

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Giovedì 19 novembre 2020

Pisano offre un patto per delocalizzare

La lettera ai vertici della Regione e ai sindaci di Salerno e Buccino: «Pronti a lasciare Fratte, ma discutiamo su come farlo»

il caso » ambiente e sviluppo

Vuol mettere da parte, almeno per ora, quelli che definisce «anni di attacchi mediatici» e chiede un incontro per dare una nuova collocazione allo stabilimento delle Fonderie Pisano: questo il senso della lettera che il presidente della società, **Guido Pisano**, ha indirizzato ieri al presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**, all'assessore regionale all'Ambiente, **Fulvio Bonavitacola**, e ai sindaci di Salerno e di Buccino, **Vincenzo Napoli** e **Nicola Parisi**. Se, infatti, sul fronte delle procedure, la società si è aggiudicata uno dei lotti dell'area industriale di Buccino, continua l'ostracismo da parte dell'Amministrazione comunale dell'Alto Sele che assicura di essere pronta a percorrere qualsiasi strada (nonostante le sentenze avverse della giustizia amministrativa) pur d'impedire la localizzazione delle Pisano nella sua zona Asi. Intanto la produzione resta a Fratte nonostante il contesto urbano non sia più compatibile con questo genere di attività produttiva.

La lettera di Pisano. «Negli ultimi anni la nostra azienda ha subito un attacco mediatico attraverso il quale è stata "accusata" di avere contribuito alla "distruzione" degli equilibri ambientali e, addirittura, di essere la unica fonte inquinante nella Valle dell'Irno», scrive Pisano. «Va detto che -continua anche grazie agli accertamenti promossi dalla Regione Campania, lo studio Spes (sull'impatto dell'inquinamento sulla popolazione dell'area) ha dimostrato che i fattori inquinanti riscontrati nella zona (mercurio e diossine) non fanno parte del ciclo produttivo della nostra Fonderia, in quanto tutte le analisi compiute dagli organi competenti hanno dimostrato che le emissioni di questi due elementi sono particolarmente ridotte». Anche su altri fronti giudiziari, ricorda Pisano, «il Tribunale di Salerno ha assolto la nostra azienda da tutti i capi di imputazione "perché il fatto non sussiste", riscontrando l'assenza di qualsiasi tipologia di reato di inquinamento di aria ed acqua, appurando il pieno rispetto di tutte le norme, e sanzionando la non corretta gestione di una parte dei rifiuti "non pericolosi". La nostra azienda, presente nella zona da oltre centosessanta anni, a questo punto dopo tutti gli accertamenti compiuti - può continuare a fare attività industriale e apportare ricchezza e valore aggiunto lì dove si trova a operare; ma, invece, intende avviare un programma che prevede una nuova localizzazione del sito».

La delocalizzazione a Buccino. Il senso del trasferimento delle Fonderie, come ribadisce Pisano nella lettera, è che attualmente lo stabilimento di via dei Greci, si trova «in una area industriale che negli anni ha visto espellere tutti i siti produttivi per, poi, essere invasa da

di poter continuare ad operare nel sito di Fratte. Ma, poniamo una questione non secondaria. Da molto tempo abbiamo posto al centro dell'attenzione la necessità di procedere verso una nuova localizzazione dello stabilimento di Fratte, vincendo - innanzi al Tar - la causa proposta dal Comune di Buccino, e siamo pronti a entrare nel merito del nuovo stabilimento da noi progettato con la massima attenzione agli aspetti ambientali e produttivi». Quindi, alla fine, rilancia il presidente dell'azienda, «il punto sul quale discutere e confrontarci è uno solo: siamo pronti e disponibili - tutti insieme - ad affrontare questa nuova e grande, non più rinviabile, sfida? Noi, sì. È per tali motivazioni che richiediamo un incontro con Voi nel corso del quale illustrare il progetto nei minimi dettagli, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e alle ricadute economiche e occupazionali. Sarà approfondito, ovviamente, da parte nostra ogni tipo di influenza sugli equilibri del contesto ambientale nel quale la struttura produttiva andrà a inserirsi».

La risposta di Parisi. Al presidente Pisano arriva subito la risposta secca del sindaco di Buccino. Parisi, infatti, sulla sua pagina Facebook pubblica la foto con la lettera arrivata da Fratte e aggiunge un solo commento: «La rimetto al mittente».

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Fonderie Pisano a Fratte e, a destra, dall'alto i sindaci Napoli e Parisi



insediamenti residenziali, qualche volta anche in maniera non conforme alle disposizioni legislative. Noi, quindi, avendo rispettato tutte le regole ambientali, siamo nelle condizioni



Già assegnati i suoli Asi e definite le procedure: manca solo l’atto dal notaio

il retroscena

Le Fonderie Pisano potrebbero da subito insediarsi nella zona industriale di Buccino. E questo in virtù della particolare forma contrattuale attraverso la quale hanno acquisito il lotto industriale 22 dell’ex opificio “Metalli e Derivati”. Con la delibera numero 420 del 10 novembre il comitato direttivo del Consorzio Asi Salerno, titolare degli immobili siti nelle aree industriali del cratere salernitano, ha avviato l’iter per la registrazione dell’atto di vendita con il trasferimento di proprietà dei suoli attraverso la formula del “patto di riservato dominio”.

Il provvedimento porta la firma del presidente dell’Asi, **Antonio Visconti**, e dei membri del cda del Consorzio,

Gianluca Calabrese , Giuseppe Bisogno , Horace Di Carlo , Nicola Landolfi , Amerigo Rinaldi .

La Pisano si è aggiudicato il lotto nel corso della gara a cui partecipò nel 2018 offrendo 2,3 milioni di euro, di cui 598.905 già versati all’esito della comunicazione di aggiudica e 1,7 milioni che dovranno corrispondere in otto rate semestrali dell’importo di 224.589 euro ciascuna (la prima rata da versare sette giorni prima della data stipula dell’atto e le successive, con scadenza semestrale, oltre interessi al tasso legale per la dilazione del prezzo, secondo un prospetto che sarà predisposto ad avvenuta fissazione della data del rogito e consegnato al notaio per formare parte integrante e sostanziale dell’atto di trasferimento).

Una vendita, quella con “patto di riservato dominio”, che prevede come condizione ai fini dell’acquisizione del diritto di proprietà da parte dei Pisano, il pagamento dell’intero prezzo pattuito tra le

parti. Una modalità che permette però all’acquirente di utilizzare sin da subito il bene, assumendosi anche i rischi di danneggiamento, ma ottenendone effettivamente la proprietà solo dopo il pagamento dell’ultima rata e quindi, con il versamento dell’intero prezzo stabilito. Secondo l’atto deliberativo dell’Asi inoltre, Pisano dovrà depositare presso un istituto bancario o assicurativo, una fideiussione a garanzia del pagamento dell’intero importo rateizzato. A stipulare l’atto sarà il notaio **Giuseppe Monica** di Salerno.

Questo al netto del ricorso annunciato al Consiglio di Stato dal Comune, dall’industria conserviera Icab e da una nota associazione nazionale ambientalista, per chiedere l’annullamento della sentenza del Tar che aveva dato ragione alla Pisano ed altre società attive nella zona industriale. (m.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona industriale di Buccino

Fonderie, dai Pisano l'appello a De Luca «Ci aiuti a andar via»

Giovanna Di Giorgio

«Siamo pronti e disponibili, tutti insieme, ad affrontare questa nuova e grande, non più rinviabile, sfida? Noi, sì». È con questa domanda circa il futuro delle Fonderie Pisano «in un luogo da condividere», a un passo dall'atto formale di acquisto del lotto ex Metalli e Derivati nell'area industriale di Buccino, che gli imprenditori di Fratte chiedono un incontro al governatore Vincenzo De Luca e al suo vice Fulvio Bonavitacola.

LA LETTERA È a firma del presidente della società, Guido Pisano, la lettera in cui si invita a un confronto, che includa anche i sindaci di Salerno e Buccino e il presidente della Provincia di Salerno, per illustrare «nei minimi dettagli» il progetto del nuovo impianto. La richiesta arriva dopo la delibera con cui il consorzio Asi di Salerno ha dato il via libera al trasferimento del lotto che gli imprenditori si sono aggiudicati nell'area del Cratere. L'area su cui realizzare la nuova fonderia costerà ai Pisano 2.395.620 euro. Una cifra importante che, però, è solo una parte del costo del progetto, circa 43 milioni di euro, pensato dagli industriali per continuare lontano da Salerno la loro attività. È chiaro, quindi, che gli imprenditori cerchino una condivisione con la parte istituzionale. Per avallare la loro richiesta, Guido Pisano ripercorre diverse tappe. A iniziare da quello che definisce «attacco mediatico» attraverso il quale la fonderia di Fratte «è stata accusata di avere contribuito alla distruzione degli equilibri ambientali e, addirittura, di essere la unica fonte inquinante nella Valle dell'Irno». Il presidente della società chiama in causa anche lo studio Spes, la cui versione integrale non è però ancora pubblica. Tanto che la sezione di Salerno del Tar ha ordinato all'Istituto Zooprofilattico del Mezzogiorno di permettere ai richiedenti la visione dell'indagine epidemiologica. Secondo Pisano lo Spes avrebbe «dimostrato che i fattori inquinanti riscontrati nella zona, mercurio e diossine, non fanno parte del ciclo produttivo della nostra Fonderia, in quanto tutte le analisi compiute dagli organi competenti hanno dimostrato che le emissioni di questi due elementi sono particolarmente ridotte». Non manca poi il riferimento all'ultimo processo: «Si è concluso il giudizio sulle accuse a noi formulate in seguito a una indagine che ha preso il via nel 2016. Il Tribunale di Salerno ha assolto la nostra azienda da tutti i capi di imputazione perché il fatto non sussiste, riscontrando l'assenza di qualsiasi tipologia di reato di inquinamento di aria e acqua, appurando il pieno rispetto di tutte le norme, e sanzionando la non corretta gestione di una parte dei rifiuti non pericolosi». In sostanza, la ricostruzione degli imprenditori mira a dimostrare che l'azienda, «presente nella zona da oltre centosessanta anni», pur potendo «continuare a fare attività industriale e apportare ricchezza e valore aggiunto lì dove si trova a operare», punta a «una nuova localizzazione del sito». Una questione «fondamentale e decisiva sia per noi, parte imprenditoriale, che per i lavoratori», scrive Pisano.

LA POLEMICA Che non risparmia la polemica: «La nostra attuale collocazione è in una area industriale che negli anni ha visto espellere tutti i siti produttivi per, poi, essere invasa da insediamenti residenziali, qualche volta anche in maniera non conforme alle disposizioni legislative». Ma è su una «questione non secondaria» che il presidente delle omonime fonderie punta: «Da molto tempo abbiamo posto al centro dell'attenzione la necessità di procedere verso una nuova localizzazione dello stabilimento di Fratte, vincendo innanzi al Tar la causa proposta dal Comune di Buccino, e siamo pronti a entrare nel merito del nuovo stabilimento da noi progettato con la massima attenzione agli aspetti ambientali e produttivi». Da qui la richiesta a De Luca dell'incontro «nel corso del quale illustrare il progetto nei minimi dettagli, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e alle ricadute economiche e occupazionali. Sarà approfondito - conclude Pisano - ogni tipo di influenza sugli equilibri del contesto ambientale nel quale la struttura produttiva andrà a inserirsi».

Il caso - La famiglia Pisano si difende dalle polemiche che in questi anni girano intorno all'opificio

"Non siamo noi ad inquinare Ora basta con le accuse"

Il presidente Guido Pisano chiede un incontro con istituzioni locali e regionali

di Erika Noschese

E' sempre più vicina la delocalizzazione delle fonderie Pisano a Buccino. Mentre il Consiglio di Stato prende tempo per decidere sul ricorso avanzato dal sindaco di Buccino Nicola Parisi l'Asi Salerno procede spedito l'iter per il trasferimento dell'opificio di via dei Greci. Un altro passo, infatti, è stato compiuto: ora c'è anche la delibera per il lotto ex Metalli e Derivati, aggiudicata la scorsa estate con bando e manca solo la firma del contratto per completare la procedura di trasferimento dell'insediamento industriale. Una decisione che spinge Guido Pisano, presidente delle Fonderie Pisano & C, a scrivere nuovamente al governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, all'assessore all'Ambiente Fulvio Bonavita, al presidente della Provincia Michele Strianese e ai sindaci di Salerno e Buccino, rispettivamente Vincenzo Napoli e Nicola Parisi. "Negli ultimi anni la nostra azienda ha subito un attacco mediatico attraverso il quale è stata "accusata" di avere contribuito alla "distruzione" degli equilibri ambientali e, addirittura, di essere la unica fonte inquinante nella Valle dell'Irno - ha dichiarato

Guido Pisano - Va detto che - anche grazie agli accertamenti promossi dalla Regione Campania - lo studio Spes ha dimostrato che i fattori inquinanti riscontrati nella zona (mercurio e diossine) non fanno parte del ciclo produttivo della nostra Fonderia, in quanto tutte le analisi compiute dagli organi competenti hanno dimostrato che le emissioni di questi due elementi sono particolarmente ridotte". Nei giorni scorsi, in-

"Noi siamo pronti ad affrontare questa nuova sfida, ci vuole equilibrio"

fatti, si è concluso il giudizio sulle accuse formulate alle Pisano in seguito a una indagine che ha preso il via nel 2016. Il Tribunale di Salerno ha assolto la nostra azienda da tutti i capi di imputazione "perché il fatto non sussiste", riscontrando l'assenza di qualsiasi tipologia di reato di inquinamento di aria ed acqua, appurando il pieno ri-



Le fonderie Pisano

spetto di tutte le norme, e sanzionando la non corretta gestione di una parte dei rifiuti "non pericolosi". "La nostra azienda, presente nella zona da oltre centosessanta anni, a questo punto - dopo tutti gli accertamenti compiuti - può continuare a fare attività industriale e apportare ricchezza e valore aggiunto lì dove si trova a operare; ma, invece, intende avviare un programma che prevede una nuova localizzazione del sito - ha aggiunto poi il presidente delle Pisano - Non è la prima volta che torniamo su tale questione che riteniamo fondamentale e decisiva sia per noi, parte imprenditoriale, che per i lavoratori che ci accompagnano nella produzione di ghisa da moltissimi anni". Di fatti, l'attuale collocazione dell'opificio è in una area industriale che negli anni ha visto espellere tutti i siti produttivi per, poi, essere invasa da insediamenti residenziali, qualche volta anche in maniera non conforme alle disposizioni legislative. "Noi, quindi, avendo rispettato tutte le regole ambientali, siamo nelle condizioni di poter continuare ad operare

nel sito di Fratte. Ma, poniamo una questione non secondaria. Da molto tempo abbiamo posto al centro dell'attenzione la necessità di procedere verso una nuova localizzazione dello stabilimento di Fratte, vincendo - innanzi al Tar - la causa proposta dal Comune di Buccino, e siamo pronti a entrare nel merito del nuovo stabilimento da noi progettato con la massima attenzione agli aspetti ambientali e produttivi - ha detto ancora il numero uno dell'insediamento industriale - Il punto sul quale discutere e confrontarci è uno solo: siamo pronti e disponibili - tutti insieme - ad affrontare questa nuova e grande, non più rinviabile, sfida? Noi, sì". Da qui la richiesta di un incontro nel corso del quale illustrare il progetto nei minimi dettagli, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e alle ricadute economiche e occupazionali. "Sarà approfondito, ovviamente, da parte nostra ogni tipo di influenza sugli equilibri del contesto ambientale nel quale la struttura produttiva andrà a inserirsi", ha detto infine Pisano.

La replica di Parisi

"Attendiamo la decisione del Consiglio di Stato"



Nicola Parisi

Risponde al mittente la lettera del sindaco di Buccino Nicola Parisi. Il primo cittadino non sembra intenzionato a mollare la presa, ribadendo la sua contrarietà alla delocalizzazione delle fonderie Pisano presso la zona industriale del comune da lui guidato. "Ci sarebbe da attendere la decisione del Consiglio di Stato, come ci impone la legge - ha dichiarato Parisi - L'Asi nonostante la presenza del ricorso ha ritenuto di andare avanti, non posso dire all'Asi di non farlo ma noi abbiamo scelto di agire per vie legali e se il ricorso dovesse andare diversamente ci sarà qualcuno che ne pagherà le spese". Per il primo cittadino, infatti, era necessario attendere almeno la decisione del Consiglio di Stato prima di procedere ma, ad oggi, la situazione sembra cambiata. Il primo cittadino, infatti, ribadisce la necessità di mettere in campo ogni azione utile per tutelare il suo territorio, compreso fare barricate con la sua cittadinanza. "Possiamo continuare a parlare, se vogliono, io non ho altro da dire - ha attaccato ancora Parisi - Per me la questione è chiusa". Dunque, se mai dovesse essere accettato l'incontro con le istituzioni Parisi non sarà presente, come ha più volte ribadito in questi mesi. La famiglia Pisano, dal canto suo, non sembra intenzionata a cedere e rinnova l'invito a sedersi dietro ad un tavolo per provare a fare il punto della situazione. Le Pisano che dovrebbero sorgere a Buccino, infatti, vedrebbero un impianto 2.0 con un ridotto inquinamento ambientale. Nonostante ciò Buccino non ci sta e dice no alla delocalizzazione. In tempi non sospetti, infatti, il primo cittadino cambiò anche la denominazione della zona industriale, trasformandola in agroalimentare, proprio per impedire la delocalizzazione dell'opificio di Fratte.

(e.n)

Il fatto - L'ente bilaterale per il terziario concede contributi per la scuola, la sicurezza e il trasporto

Ebiter Campania al fianco di lavoratori ed imprese con bonus una tantum

Ebiter Campania, l'Ente Bilaterale per il Terziario, - composto da Confindustria, Filcams Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs Uil - scende in campo a sostegno dei lavoratori e delle imprese del settore duramente colpite dall'emergenza Covid19, con due bandi per l'erogazione di bonus per l'acquisto di libri scolastici o materiale informativo per la didattica a distanza e per l'adeguamento delle misure di sicurezza anti-Covid nelle imprese. Nel ventaglio delle iniziative Welfare

di Ebiter Campania in favore degli associati, sono stati stanziati fondi per sostenere le spese di trasporto casa-lavoro e fondi scolastici con l'erogazione di borse di studio per i figli diplomati e/o universitari. "In un momento di grande difficoltà per i lavoratori e le imprese del settore terziario e del commercio - commenta Luana Di Tuoro, presidente Ebiter Campania - l'Ente è al loro fianco con quattro bandi per altrettanti bonus, che hanno l'obiettivo di sostenere

famiglie e lavoratori nelle spese quotidiane di gestione della famiglia e contribuire a mettere in sicurezza le imprese del settore, dando una boccata d'ossigeno a quanti, durante l'emergenza Covid19, sono stati duramente colpiti dalle chiusure o dalla riduzione delle attività lavorative". Questo bando eroga, per l'anno scolastico 2020/2021, un bonus una tantum in favore dei dipendenti delle aziende del terziario, per sostenere le spese di acquisto dei libri di testo per i

figli, oppure per l'acquisto di materiale informatico per le pari opportunità con la didattica a distanza. Il bonus riconosciuto sarà pari a 150 euro per gli studenti iscritti alla scuola primaria e alla scuola media e di 200 euro per gli studenti iscritti alla scuola superiore. Bonus anche per sostenere le imprese nell'adeguamento delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro con un contributo di circa 250 euro, così come per le borse di studio o il trasporto casa-lavoro.

Provincia - Subentra Valerio Longo di Battipaglia. "Contribuire alla costituzione di un progetto politico per liberare Salerno"

Si dimette il consigliere Celano

di Erika Noschese

"Contribuire alla costruzione di un progetto politico che possa finalmente liberare la città da un sistema ingombrante e non più tollerabile". E' questa la motivazione che ha spinto il consigliere provinciale di Forza Italia, Roberto Celano a rassegnare, ieri mattina, le sue dimissioni. Le elezioni amministrative, in programma nella primavera 2021, stravolgono gli equilibri politici. Così, in prospettiva di un lavoro ben più importante da fare sul territorio della città capoluogo gli esponenti della politica locale corrono ai ripari. Ed è il caso del consigliere Celano che, di fatti, ha rinunciato a Palazzo Sant'Agostino: "Intervenuti nuovi impegni lavorativi e la consapevolezza di dover contribuire alla costruzione di un progetto politico che possa finalmente liberare la città da un sistema ingombrante e non più tollerabile che mortifica merito e professionalità, oltre che i sogni e le speranze di quanti non intendono piegarsi alle logiche del potere, non mi consentirebbero di ricoprire con il dovuto impegno e la necessaria dedizione il doppio incarico di Consigliere alla Provincia di Salerno ed al comune capoluogo - ha dichiarato il consigliere di minoranza - Ho



Valerio Longo

ad oggi svolto il mio ruolo con spirito collaborativo, nell'interesse esclusivo della comunità rappresentata, consocio anche delle enormi difficoltà vissute dalle Province da quando è in vigore la legge di riforma voluta dal Ministro Del Rio. Anche al di fuori dell'Istituzione continuerò, in ogni caso, a lavorare per la crescita dei territori e delle comunità della nostra splendida provincia". A subentrare, in consiglio regionale, sarà il consigliere di Battipaglia Valerio Longo, come annunciato dal deputato salernitano di Forza Italia, Enzo Fasano. "Nel giorno in cui il consigliere comunale di



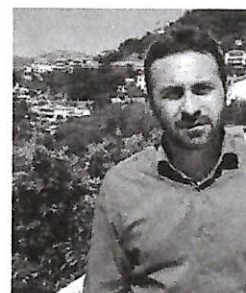
Roberto Celano

Battipaglia, Valerio Longo subentra in Consiglio provinciale, voglio esprimere un ringraziamento sentito a Roberto Celano per la dedizione con cui ha lavorato in questi anni nell'interesse della comunità provinciale - ha dichiarato Fasano - Valerio Longo, mio amico di vecchia data e collaboratore della prima ora, l'onore e l'onere di sedere sullo scranno dove anni fa lo precedette il compianto fratello Ezio. Buon lavoro, Valerio. Sono sicuro che la tua presenza sarà di ascolto, di condivisione e di soluzioni così come hai fatto e continui a fare in Consiglio comunale a Battipaglia".

Il caso - Spostamenti fuori comune differenti

Il consigliere Natella (Psi) scrive al prefetto: uniformare decisioni

Uniformare la decisione della prefettura salernitana a quella di Napoli in merito agli spostamenti fuori comune per usufruire dei servizi alla persona quali barbieri, acconciatori e parrucchieri. E' la richiesta avanzata dal consigliere comunale del Psi Massimiliano Natella che, nei giorni scorsi, ha scritto al prefetto di Salerno dopo i chiarimenti, resi noti dalla Cna, circa gli spostamenti fuori comune per recarsi da parrucchieri o barbieri. "Le differenti scelte - per la Prefettura di Salerno non sarebbe consentito attraversare i confini del proprio comune per recarsi, ad esempio dal barbiere mentre per la Prefettura di Napoli si - danneggiano una intera categoria. Mi auguro che prevalega il buon senso e si uniformino le scelte", ha dichiarato il capogruppo al Comune dei socialisti. Ad oggi, infatti, esistono due "scuole di pensiero" differenti: se il prefetto di Napoli ha dato il via libera agli spostamenti, anche sulla valutazione della maggiore offerta economica, da Salerno la decisione è opposta tanto che il



Massimiliano Natella

prefetto ha detto sì ma a patto che non si "scavalchi" il confine comunale. Da qui la richiesta del consigliere Natella di uniformare tra le province della Campania questo provvedimento, anche in ragione dell'incertezza di poter certificare la conclusione del periodo di zona rossa al 30 novembre. "Una proroga dello stato di allerta comporterebbe una sostanziale disparità fra esercenti della stessa categoria nella stessa regione".

(er.no)

Il fatto - Cascone ha annunciato che in tempi brevi si procederà alla distribuzione dei ristori derivanti dai "mancati ricavi"

Trasporto pubblico locale, dalla Regione l'ok per gli anticipi delle mensilità di dicembre



Per dare sostegno finanziario al Trasporto Pubblico Locale, la Giunta Regionale, della Campania riunitasi ieri mattina ha disposto l'anticipazione alle aziende della mensilità di dicembre già con il pagamento di novembre. Lo ha annunciato, ieri, il consigliere regionale nonché presidente della commissione Trasporti a Palazzo Santa Lucia Luca Cascone, annunciando la variazione di bilancio per sostenere le aziende pubbliche. Inoltre in tempi rapidi, sempre per sostenere le aziende, si procederà alla distribuzione proporzionale dei ristori derivanti dal fondo

"mancati ricavi" nazionale. "Continuiamo a prestare la massima attenzione possibile alle difficoltà del settore a tutela dei suoi lavoratori e del servizio di pubblica utilità svolto", ha dichiarato il consigliere Cascone. Inoltre, nella riunione di Giunta è stato approvato il documento di Strategia d'Area Tammaro-Tierno, che il Comitato nazionale Aree Interne presso la Presidenza del Consiglio ha ritenuto idoneo come presupposto per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma, e quindi per il via libera agli interventi previsti.

(er.no)

L'attacco - A chiedere la revoca Dianese di Gioventù nazionale e il dirigente di FdI Caroccia

"Chiudere i parchi è un errore, sindaco rimedi"

"L'ordinanza di chiusura dei parchi cittadini fino al giorno 3 dicembre è la conferma di come il Sindaco del Comune di Salerno navighi a vista, dando spazio all'improvvisazione: non esiste alcuna strategia per il contenimento della diffusione del virus, ma semplicemente si tira a campare". E' quanto dichiarano in una nota congiunta il responsabile cittadino di Gioventù Nazio-

nale Davide Dianese e il dirigente provinciale di Fratelli d'Italia, Paolo Caroccia. "Chiudere i parchi pubblici rischia di essere una misura troppo penalizzante per alcune categorie di cittadini, specialmente per coloro che presentano disabilità: già infatti il primo lockdown ha creato particolari disagi per quei cittadini che hanno bisogno di usufruire spazi al-

l'aperto silenziosi e particolari - hanno aggiunto Dianese e Caroccia - Non a caso, 13 consiglieri comunali su 16 facenti parte della Commissione Statuto e Regolamento hanno chiesto al sindaco di rivedere questo provvedimento che rischia di incidere negativamente su categorie che soffrono particolarmente questo periodo".

IL TACCUINO

LUTTO ALVIGGI

La redazione di Le Cronache partecipa al lutto che ha colpito Giuseppe Alviggi, per la scomparsa della cara madre. A Giuseppe e alla famiglia Alviggi giungano le condoglianze del direttore Tommaso D'Angelo, dei giornalisti Pina Ferro, Erika Noschese, Monica De Santis e della redazione tutta.

COMPLEANNO POMPA

Un esempio di vitalità, sempre gentile e disponibile, la dimostrazione che non si è mai vecchi finché la mente è giovane e il cuore è puro. Congratulazioni per aver raggiunto questo importante traguardo alla signora Annamaria Pompa. Buon 80esimo compleanno dallo staff della farmacia Sait e dalla famiglia Autuori, dal direttore Tommaso D'Angelo e l'intera redazione di Cronache.

Sanitari malati, è allarme nuovo boom di positivi «L'Agro è una polveriera»

Daniela Faiella

Sabino Russo

Continuano i contagi tra medici e paramedici degli ospedali salernitani. Dopo i casi degli ultimi giorni al Ruggi dei tre ginecologi e dei sette operatori dell'osservazione breve intensiva, a cui si è aggiunto il primario del pronto soccorso di Scafati, a risultare positivo questa volta è il responsabile di rianimazione del polo covid dell'Agro. Nuovo boom, intanto, di infettati in provincia. L'Unità di crisi conta 564 nuovi casi, con punte a Cava de' Tirreni (55), Pagani (41), Angri (39), Nocera Inferiore (38) e Scafati (37).

L'ALLARME Ancora contagi tra il personale sanitario dei presidi ospedalieri salernitani. A risultare positivo al polo covid di Scafati anche il responsabile del reparto di rianimazione, Marco Ingrosso. Pauci-sintomatico, è da ieri in isolamento domiciliare. Si tratta del secondo caso nel giro di pochi giorni. La scorsa settimana era toccato al responsabile del pronto soccorso, il chirurgo di Corbara Rino Pauciulo. Si acuisce, quindi, ulteriormente la carenza di sanitari, medici in particolare, che la direzione sanitaria ha più volte segnalato ai vertici dell'Asl. Ieri è partita l'ennesima richiesta di reclutamento di personale, che sia soprattutto in grado di gestire pazienti bisognosi di assistenza di tipo sub-intensivo. «L'ospedale di Scafati - si legge in una nota della Fials Salerno - sta vivendo da troppo tempo una vera e propria spoliatura. I sanitari stanno affrontando disagi non più tollerabili». La maggior parte dei positivi che arrivano ogni giorno in pronto soccorso manifestano già un quadro clinico di insufficienza respiratoria acuta, che richiede l'utilizzo di ventilatori polmonari, che pure mancano. I rinforzi risultano, inoltre, indispensabili per attivare gli ulteriori 16 posti-letto già disponibili al terzo piano. L'europarlamentare salernitana della Lega Lucia Vuolo, nel frattempo, scrive ai ministri della Salute e Difesa. «L'Agro è una delle zone più colpite in provincia - spiega - Necessario un ospedale militare da campo. I sindaci coinvolti mettano a disposizione aree idonee». L'altra sera, intanto, a Roccapiemonte c'è stato un altro decesso: un ex avvocato, anziano, molto noto nella zona. A darne conferma il sindaco Carmine Pagano, pronto a firmare un'ordinanza per disporre la chiusura delle scuole cittadine fino al 3 dicembre. La stessa decisione è stata già assunta ieri anche dalla sindaca di Castel San Giorgio Paola Lanzara. Altre due scomparse si sono registrate ieri a Nocera Superiore e Ispani. Ne primo caso si tratta di un 64enne, mentre nel secondo di una donna che stava trascorrendo la quarantena domiciliare col marito, anche lui positivo.

IL BOLLETTINO Nuova impennata di contagi nel salernitano. Sono 564 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi della Regione, di cui ad Acerno 1, Agropoli 1, Amalfi 14, Angri 39, Atrani 2, Atena Lucana 1, Baronissi 18, Battipaglia 22, Bellizzi 5, Bracigliano 9, Buccino 1, Buonabitacolo 2, Castel San Giorgio 6, Cava de' Tirreni 55, Caggiano 2, Campagna 1, Capaccio 2, Casal Velino 2, Casaletto Spartano 1, Castellabate 1, Cetara 5, Conca dei Marini 2, Corbara 1, Colliano 1, Eboli 9, Fisciano 17, Futani 2, Giffoni Sei Casali 6, Giffoni Valle Piana 5, Maiori 2, Mercato San Severino 16, Montecorvino Pugliano 5, Montecorvino Rovella 11, Montecorice 4, Nocera Inferiore 38, Nocera Superiore 13, Olevano sul Tusciano 2, Pagani 41, Padula 1, Pellezzano 4, Polla 8, Pontecagnano 2, Positano 1, Roccagloriosa 2, Roccapiemonte 2, Salerno 35, San Marzano sul Sarno 6, Sant'Egidio del Monte Albino 6, Sarno 28, Sala Consilina 17, San Cipriano Picentino 1, San Valentino Torio 3, Sant'Arsenio 1, Sanza 1, Sapri 2, Sassano 2, Scafati 37, Scala 1, Serre 3, Siano 13, Teggiano 1, Torre Orsaia 1, Vietri 12, Vibonati 1. Uno screening per tutti gli addetti alle pulizie della ditta in appalto al Ruggi, nel frattempo, viene chiesto dalla Fp e dalla Filcams Cgil, dopo l'annuncio della sottoscrizione di una convenzione per l'effettuazione dei tamponi. «Oggi, però, veniamo a conoscenza di ulteriori criticità rilevate presso alcuni reparti del maggiore ospedale salernitano - scrivono i segretari Antonio Capezzuto e Maria Rosaria Nappa - Ricordiamo che in quelle stesse stanze lavorano gli operatori della sanificazione e che a questo punto non è possibile rimandare la verifica dei contagi per

insostenibili pastoie burocratiche».

Fonte il mattino 19 novembre 2020 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte: Forza Italia al tavolo sulla manovra

Il premier: ma non entreranno nel governo. Il Pd: attenti alle loro proposte. Berlusconi chiederà il Mes

ILARIO LOMBARDO
ROMA

«Un tavolo permanente» in parlamento che potrebbe a breve diventare qualcosa di più. Una commissione allargata a Forza Italia per lavorare assieme sulla manovra. È quello che è disposto a offrire Giuseppe Conte a Silvio Berlusconi, dopo che il leader degli azzurri, accogliendo l'appello del Capo dello Stato Sergio Mattarella, aveva dichiarato di essere pronto a votare lo scostamento di bilancio. La mossa è stata calibrata con cura negli ultimi giorni. E serve al premier per due motivi. Per assicurarsi in Senato la maggioranza assoluta, necessaria al voto sul deficit, il 25-26 novembre. Ma anche per chiarire meglio che non ci sarà un ingresso di Berlusconi in maggioranza, ipotesi che aveva mandato nel più profondo imbarazzo i 5 Stelle.

Conte dà mandato ai capidelegazione dei partiti della coalizione di coinvolgere i capigruppo per verificare la disponibilità su un percorso di dialogo e

SILVIO BERLUSCONI
LEADER DI FORZA ITALIA

Forza Italia è disposta a valutare il voto favorevole allo scostamento di bilancio

ANDREA ORLANDO
VICESEGRETARIO PD

Valutiamo positivamente le parole di Berlusconi sul diritto alla salute da difendere

collaborazione dopo i ripetuti segnali da parte dell'ex premier. Un mandato che «non è per esplorare un allargamento della maggioranza o per pervenire a un accordo politico che prefiguri una commissione di ruoli». Il tavolo di confronto si concentrerà sui contenuti della manovra economica e sullo scostamento di bilancio, e «non su una riorganizzazione del perimetro delle forze che sostengono il governo». Conte tiene a precisare questo punto: «La maggioranza è ben salda, ma se una forza di opposizione, in considerazione delle difficoltà che il Paese sta attraversando, vuole offrire un contributo costruttivo, sarebbe irragionevole non dialogare».

Forza Italia non può entrare nel governo, sarebbe lo psicodramma nel Movimento. Ma non solo. Aprirebbe di fatto una breccia verso il rimpasto, che è l'obiettivo da mesi di Matteo Renzi e di una parte del Pd, perché rimetterebbe in discussione la squadra dei ministri e la centralità di Conte. Il pre-

mier lo ha capito e sta facendo di tutto per evitarlo. Ma il dialogo con Berlusconi non è mai stato così fitto. Con Antonio Tajani, Gianni Letta e Renato Brunetta a vestire i panni degli ambasciatori con Palazzo Chigi. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti da giorni spinge per coinvolgere i forzisti e ieri il suo vice Andrea Orlando è arrivato a sostenere che le proposte avanzate dai berlusconiani saranno valutate «con grande attenzione».

Ma siccome la politica ha anche i suoi equilibri, il vicepresidente di Fi Tajani ha già fatto sapere che il confronto andrebbe esteso all'intero centrodestra, e

«non ci sarà alcun sostegno sottobanco o sopra il banco, al governo». Tattica. Anche perché non è escluso che persino Lega e Fratelli d'Italia alla fine voteranno lo scostamento di bilancio. Berlusconi aveva proposto una bicamerale per scrivere i progetti per accedere al Recovery fund e ripropone un modello simile per la manovra. Una commissione, si vedrà poi allargata a chi delle forze di opposizione. Intanto, non è del tutto escluso che si possa arrivare a indicare un doppio relatore, concedendone uno a Fi (si fa il nome di Roberto Occhiuto), per assicurarsi l'ok finale alla legge di Bilancio. Certo è che

Berlusconi porrà delle condizioni sulle misure economiche. Innanzitutto l'aumento dei ricorsi, calcolati sui costi fissi (gli affitti delle attività commerciali, sulle quali il governo starebbe già lavorando) e sul fatturato venuto meno. Poi, una maggiore attenzione ai professionisti e alle partite Iva. Infine, la richiesta più insidiosa: l'accesso immediato al Mes, i 36 miliardi del fondo europeo destinato alle spese sanitarie che, secondo Berlusconi, sono diventati ancor più necessari ora che la prima tranche di risorse del Recovery rischia di slittare alla seconda parte del 2021. —

GIORGIO ZAPPALÀ/ANSA

Il presidente di Confindustria: serve una vera riforma fiscale

Salvini vede Bonomi Così la Lega cerca una nuova agenda

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La domanda dice tutto: «Come possiamo esservi d'aiuto?», chiede Matteo Salvini ad un guardingo Carlo Bonomi. Viale dell'Astronomia, Eur, Roma, ieri. I due non si erano mai formalmente incontrati. I rapporti erano a dir poco freddi. Ai tempi del primo governo Conte Bonomi era presidente di Assolombarda, e criticava più di quanto non stia facendo con il Conte due. Fino a ieri il leader leghista rispondeva alle critiche snobbando i vertici industriali. Glielo imponeva la linea sovranista e una studiata attenzione per le ragioni di artigiani, commercianti, agricoltori. Ora Salvini, in crisi di consenso, sta cambiando strategia. Chiede e ottiene un appuntamento. Si fa accompagnare dalla squadra degli esperti economici: Claudio Borghi, Alberto Bagnai, Massimo Garavaglia, Massimo Bitonci, Claudio Durigon. Presenta la proposta di taglio dell'Iva a sostegno dei consumi — una scelta già fatta da tedeschi e inglesi —, ma soprattutto

IL BOICOTTAGGIO DELLA SINDACA HIDALGO

Parigi lancia il Natale senza Amazon
E il leader del Carroccio sposa la campagna

Meglio rinunciare per una volta a Babbo Natale che vedersi recapitare dal rider buste e pacchetti tutti uguali, con la freccia nera di Amazon. La Francia in lockdown prenatalizio si unisce in una parola d'ordine subito diventata hashtag, #NoelsansAmazon (Natale senza Amazon). Un boicot

taggio, in favore dei piccoli esercenti, lanciata da Anne Hidalgo, sindaco di Parigi assieme a deputati ecologisti e di sinistra, la Confcommercio di Francia e il sindacato librai. In Italia ha sposato la campagna Matteo Salvini. «Tra un anno ha twittato - potremmo avere città deserte». —

to inaugura un nuovo stile. I tempi della Lega barricata, dell'ambiguità filorusa e antieuro sono lontanissimi. La pandemia ha cambiato il mondo e svuotato l'agenda sovranista. Dice Borghi con un tocco di compiaciuta

All'incontro con i suoi esperti: Borghi, Bagnai, Garavaglia, Bitonci, Durigon

malizia: «Una volta la cancellazione del debito era una battaglia che facevamo in solitaria. Ora persino nel Pd c'è

chi la pensa come noi». Bagnai, ideologo dell'uscita dalla moneta unica, annuisce poco più in là. Il riferimento è alla proposta del presidente del Parlamento europeo David Sassoli di cancellare i costi della pandemia. Una fuga in avanti in realtà accolta male dal suo stesso partito. Vero è però che il coronavirus porta con sé un paradosso: più solidarietà europea e una Banca centrale decisamente interventista, capace di stampare tutta la moneta che chiedevano i Borghi e i Bagnai. Ungheria e Polonia, alleate del primo Salvini, oggi difendono ragioni che vanno contro quelle dell'Italia. Bonomi



Silvio Berlusconi e Matteo Salvini

ANSA/GIOVANNI BENVENUTI

sottolinea che il nostro problema è un debito ormai insostenibile, e che l'aiuto della Banca centrale europea prima o poi finirà. Dunque bene le proposte di taglio dell'Iva, purché non facciano saltare definitivamente i conti. «In

I leghisti: adesso persino nel Pd c'è chi chiede la cancellazione del debito

Italia c'è bisogno di una seria riforma fiscale, sono sicuro ne siete consapevoli», dice ai sei. Se i tedeschi hanno taglia-

to venti miliardi di tasse sui consumi è perché se lo possono permettere. Se il governo gialloverde non avesse mandato in pensione i sessantadueni, oggi la sua proposta sarebbe più percorribile.

Ora però questa è storia. La Lega post-pandemia ha bisogno di una nuova agenda, anche perché attorno le cose cambiano rapidamente. Il governo Pd-Cinque Stelle è costretto a sopravvivere, ha problemi di numeri al Senato, e cerca sponda in Forza Italia. Nel giro di un anno Giorgio Meloni ha moltiplicato numeri e credibilità. Salvini rischia di restare fuori dei giochi, lamenta la scar-

sa disponibilità del governo a discutere dei contenuti della prossima Finanziaria, ma a Bonomi fa capire che venderà cara la pelle. Ecco perché ad un certo punto abbandona i temi economici e la butta in politica: «Nel Pd sanno che ho ancora ottimi rapporti con un pezzo dei Cinque Stelle. Quando sarà il momento di eleggere il nuovo presidente della Repubblica ne dovranno tenere conto». Bonomi ascolta con relativo interesse. A lui, che dal governo è piuttosto deluso, basta aver trovato un nuovo interlocutore. —

Twitter @alexbarbera

GIORGIO ZAPPALÀ/ANSA

EF

ECONOMIA & FINANZA

Il numero

191 mila

I posti negli ultimi tre mesi nel settore del commercio

Il commercio è il settore più colpito dalla grande crisi figlia della pandemia: nel secondo trimestre, calcola l'Istat, si sono persi 191 mila occupati, una riduzione del 5,8%. Contrazione ancora maggiore per i lavoratori indipendenti e gli autonomi senza dipendenti, come i piccoli negozianti (-12,7%). Per i quali, purtroppo, non c'è blocco dei licenziamenti che tenga.

Fissata la data per le assemblee. A ottobre cade il mercato auto europeo, ma il Lingotto cresce e aumenta la quota

Fca e Peugeot accelerano le nozze

"Via libera alla fusione il 4 gennaio"

IL CASO

TEODORO CHIARELLI

Ora finalmente c'è anche la data delle nozze. Fiat Chrysler Automobiles e Peugeot, dopo avere svelato il logo del nuovo gruppo, hanno convocato le rispettive assemblee degli azionisti per lunedì 4 gennaio 2021 per approvare la fusione delle due società da cui nascerà "Stellantis", il quarto costruttore automobilistico al mondo in termini di volumi. L'agenda e le proposte di deliberazione da sottoporre al voto degli azionisti di ciascuna società, nonché le condizioni di partecipazione alle assemblee, che si terranno ad Amsterdam e a Parigi, saranno rese pubbliche il 23 novembre e saranno disponibili sui siti web dei due gruppi.

Stellantis (dal latino stello: "illuminare con le stelle") avrà sede in Olanda e sarà quotata a Parigi, Milano e New York. Il nuovo gruppo avrà alla guida l'amministratore delegato Carlos Tavares, attuale cfo di Psa, e sarà presieduto da John Elkann, oggi presidente di Fca e numero uno e ad di Exor, holding della famiglia Agnelli, che sarà il maggiore azionista singolo. In particolare, 5 consiglieri di amministrazione sono indicati da Fca e 5 da Peugeot, mentre l'undicesimo componente è l'ad Tavares.

15 consiglieri scelti da Fca sono John Elkann, Andrea Agnelli (dal 2014 nel cda di Fca e consigliere di Exor), Fiona Clare Cicconi (responsabile delle risorse umane di AstraZeneca, indicata quale rappresentante dei dipendenti), Wan Ling Martello (già manager di Nestlé e Walmart, dal 2020 socio e fon-

datore della società di private equity BayPine), e Kevin Scott (manager di Microsoft). 15 consiglieri scelti da Psa e dai suoi azionisti di riferimento sono invece Robert Peugeot (presidente di Ffp, holding della famiglia Peugeot), Henri de Castries (ex numero uno di Axa), Nicolas Dufourcq (manager francese), Ann Frances Godbehere (manager canadese con incarichi nel settore assicurativo e minerario-petroliero) e Jacques de Saint-Exupéry (rappresentante dei lavoratori di Psa).

La fusione "vale" 38 miliardi e porterà a tagli dei costi annuali per 5 miliardi di euro. Le previsioni parlano di 8,7 milioni di veicoli prodotti, 170 miliardi di euro di ricavi, 11 miliardi di utile operativo ricorrente, 3,7 miliardi di sinergie annunciate.

Torna intanto in rosso il mercato dell'auto in Europa nel mese di ottobre, dopo il timido segnale di ripresa registrato a settembre. I dati diffusi dall'Acea, l'associazione dei costruttori europei, indicano 1.129.223 vetture immatricolate nell'area continentale, con un calo del 7,1% rispetto allo stesso mese del 2019. I primi dieci mesi chiudono con 9.696.928 immatricolazioni, con un calo del 27,3% rispetto allo stesso periodo del 2019. Pesano la fine degli incentivi e il ritorno di misure restrittive per far fronte all'epidemia. In controtendenza Fca che in ottobre ha venduto in Europa 70.172 auto, il 3,2% in più dello stesso mese del 2019, con la quota che sale dal 5,6% al 6,2%. In crescita tra i brand, Fiat e Jeep. Nei dieci mesi Fca ha immatricolato 560.202 vetture, con una flessione del 30,8% e la quota che scende dal 6,1% al 5,8%.

IL NUOVO GRUPPO

Quarto produttore mondiale



9 milioni
auto vendute
all'anno



410 mila
dipendenti



180 miliardi
di euro all'anno
fatturato



3,7 miliardi
sinergie

FCA	MARCHI	PSA
Abarth, Alfa Romeo, Chrysler, Dodge, Fiat, Fiat Professional, Jeep, Lancia, Ram e Maserati	Peugeot, Citroën, Ds Automobiles, Opel e Vauxhall	
102	STABILIMENTI	45 (assemblaggio e componentistica)
199.000	DIPENDENTI	211.000 (68.000 in Francia)
108 miliardi di euro nel 2019	FATTURATO	74 miliardi di euro nel 2019
2,7 miliardi	UTILE	3,2 miliardi

IL NUOVO CDA

• John Elkann
(Presidente)
• Robert Peugeot
(Vice Presidente)

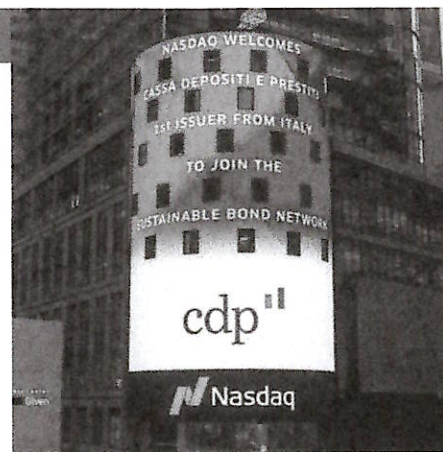
• Carlos Tavares
(Amministratore Delegato)
• Henri de Castries
(Amministratore Senior Ind.)

Andrea Agnelli, Fiona Clare Cicconi,
Nicolas Dufourcq, Ann Frances
Godbehere, Wan Ling Martello,
Jacques de Saint-Exupéry, Kevin Scott
L'EGO - HUB

NEW YORK

Cassa depositi a Times Square la celebrazione del Nasdaq

Cassa Depositi e Prestiti è la prima istituzione finanziaria italiana ad aderire al Nasdaq Sustainable Bond Network, la piattaforma gestita da Nasdaq dedicata alla finanza sostenibile che riunisce investitori, emittenti, banche d'investimento e organizzazioni specialistiche. Il logo è stato proiettato sugli schermi della Nasdaq Tower a New York.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO

via Lugaresi, 15
tel: 011 6548711

VARIE

ACQUISTO Piaggio Vespe, Lambrette storiche, moto stradali di grossa cilindrata dal 1970 al 1992, anche cross e regolarità. Tel. 335.8241660

IMMOBILIARE VENDITA

LIQUIDA
BERGOGGI Complesso Bala Azzurra, Residenza con piscina, monolocale con balcone. APEVA Euro 139.000. Fondocassa Tel. 019.5284567

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria

SERVIZIO CONTRATTI
AVVISO APPLICAZIONE AGGIUDICAZIONE
ESENTE BOLLO AI SENSI DEL D.P.R. N. 642 DEL 26.10.72

1) Amministrazione applicatrice: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Liguria, corso Salaria 44, 10121 Torino - Codice NUTS IT011. Persona di contatto: Dott. Giuseppe Lamazza (tel. 011/515284 - Mail: cont.affari.sopd@mit.it - Indirizzo Internet: <https://www.serviziocentrati.it> - <http://www.provvinterregionale-piemonte-vald-aosta.it>)

2) Procedura di applicazione: aperta a rilevanza comunitaria

3) Natura ed entità delle prestazioni: procedura di gara europea per l'affidamento dell'incarico dello studio di fattibilità, di progettazione definitiva, esecutiva, direzione lavori, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, con il compito di effettuare economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo dei lavori di efficientamento energetico dei fabbricati del compendio demaniale sede della caserma "Marta Desiderio" della Polizia di Stato, sita in via Veglia 44, Torino

4) Codice CIG: 790568079

5) Codice CPN principale: 714203036

6) Importo a base d'asta: € 344.725,29

7) Verbale di gara: Res. n. 6303 del 05/11/2019

8) Data di aggiudicazione definitiva: D.P.R. n. 731 del 27/11/2019 efficace dal 02/12/2019

9) Offerta di applicazione: offerta economicamente più vantaggiosa

10) Numero offerte pervenute: 10

11) Nome dell'appaltatore: R.T.P. TECNICAER ENGINEERING S.R.L. (mandataria) - ING. GIORGIO GARZINO - ARCH. DANIELE GUSIELMINO - GEOL. MICHELE ANGELO DI GIOIA (mandatari) - Via Truffaldini, 61 - 11100 Aosta (AO)

12) Importo di aggiudicazione: € 223.735,16 al netto del ribasso del 35,190% (IVA - INARCASSA esclusa)

13) Data pubblicazione bando di gara sulla GUUE: 30/06/2019

14) Data pubblicazione bando di gara sulla GUUE: 10/06/2019

15) Data stipula Contratto di appalto servizi: n° 6345 di Res. di data 03/11/2020

16) Data inizio del presente avviso: 06/11/2020

17) Organo competente per le procedure di ricorso: TAR Piemonte, via Confalonieri n. 10 - 10121 Torino.

IL PROVVEDITORE Arch. Roberto FERRAZZA

A.S.L. 1 AVEZZANO SULLMONA L'AQUILA
Bando di gara per la sottoscrizione di un accordo quadro con unico operatore per ciascun lotto di gara, per la fornitura CATERETI - PICC - MIDLINE occorrente all'ASL di AVEZZANO - L'AQUILA - SULLMONA, suddiviso in n. 39 (ventiquattro) lotti. Importo complessivo: € 7.042.596,00 per 48 mesi.

Termine ricezione offerte: 20.12.2020 ore 18:00; Apertura offerta: 12.01/2021 ore 10.00. Documenti di gara su: <https://trasparenza.asl1abruzzo.it/> e <https://www.acquistinretepa.it/>. Invio GUCE: 04/11/2020

II RUP
Dott.ssa Michela D'Amico
Il Direttore Generale
Dott. Roberto Testa

CITTÀ DI GRUGLIASCO (Prov. TO)
Avviso asta pubblica per "Alienazione di immobile di proprietà comunale". Importo a base di offerta: € 560.000,00 oltre IVA al 22%. Offerte esclusivamente al rialzo. Scadenza ricezione offerte: 03 dicembre 2020 ore 12:00. RUP: Ing. Grazia Maria Topi - Atti gara pubblicati su www.comune.grugliasco.to.it

Bando di gara - procedura aperta telematica per l'affidamento del servizio di trasporto scolastico del Comune di Riva del Po. Durata appalto: dal 01/01/2021 al 31/03/2023 - CIG: 845568905A. Amministrazione aggiudicatrice: Unione dei Comuni Terre e Fiumi Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE) Tel. 0532-383111 per conto del Comune di Riva del Po. Punti di contatto: Centro di Committenza - unione@unione-terre-fiumi-unione.it. Il valore dell'appalto, al netto di IVA e/o altre imposte e contributi di legge, è di € 732.224,00; oneri della sicurezza non soggetti a ribasso non previsti.

Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine per il ricevimento delle offerte: 30/11/2020, ore 09.00. Condizioni relative all'appalto: si vedano atti di gara su <https://intenzione.regione.emilia-romagna.it>.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA **ATC** **www.espressonline.it**

Economia

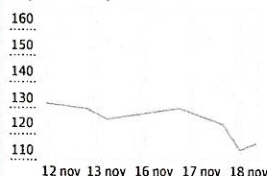
↑ +0,87% FTSE MIB 21.622,66

↑ +0,86% FTSE ALL SHARE 23.495,79

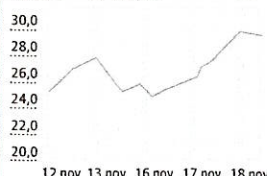
↓ -0,03% EURO/DOLLARO 1,1859 \$

I mercati

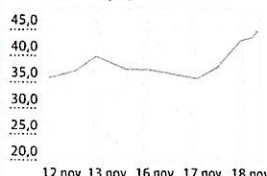
Spread Btp/Bund
+0,69% 116,6



Dow Jones
-1,16% 29.437,44



Brent
+1,05% 44,21\$



Il punto

Landini-Bonomi segnali di pace sui contratti

di Marco Patucchi

La leader Fiom, Francesca Re David, dice che «è il risultato degli scioperi». Ma a ben vedere la riapertura della trattativa sul contratto annunciata ieri da Federmeccanica in una lettera ai sindacati (si vedranno giovedì prossimo), è il segnale di una svolta nell'intero fronte imprenditoriale. Già sabato, faccia a faccia con il segretario Cgil, Maurizio Landini, il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aveva lasciato per la prima volta i muscoli ben coperti: «Sfianciamoci ai tavoli di confronto ma basta scioperi, che gli animi sono già esacerbati dalla crisi». Un passo indietro rispetto all'intransigenza di inizio mandato (Bonomi è in carica da maggio) all'insegna del «niente aumenti salariali». Insomma, un raffreddamento di quell'autunno caldo che sembrava ormai inevitabile per 12 milioni di lavoratori, tra pubblico e privato, in attesa di un nuovo contratto. Qualche grado di meno anche nell'incontro di Federalimentare con tutte le associazioni del settore dopo lo strappo che ha visto la stragrande maggioranza delle rappresentanze dissociarsi dalla linea di Confindustria e rinnovare il contratto: ieri non si è neanche sfiorato l'argomento proibiviri. Ed è un altro segnale di pacificazione. Per tutti.

di Lucio Cillis

ROMA - Nel business dei vaccini entrano dei nuovi concorrenti: le compagnie aeree. Un affare redditizio che ruota attorno ai produttori e a chi dovrà occuparsi del trasporto delle dosi in condizioni ottimali e in sicurezza. E cioè i vettori più grandi e pronti a gestire in tempi brevi e a temperature controllate la consegna di 10 o forse 15 miliardi di pezzi nel mondo. Il tutto rispettando le stringenti norme Ceiv Pharma della Iata, organizzazione che rappresenta le compagnie, una sorta di passaporto che permette il trasporto dei prodotti farmaceutici.

Tutto questo avverrà in un periodo di grandi cambiamenti sociali e di abitudini dei consumatori. Il movimento di merci secondo Boeing crescerà in maniera esponenziale nei prossimi 20 anni e per tenere il passo con lo sviluppo del settore serviranno 2.430 aerei cargo, di cui 930 nuovi e 1.500 convertiti da aerei passeggeri, sempre meno gettonati.

Ecco perché le grandi compagnie tradizionali, ma anche quelle low cost - visti i debiti che crescono complessivamente a quota 220 miliardi di euro e il crollo dei ricavi che Moody's stima per il 2020 nel 70% sul 2019 - hanno rifiutato l'affare e si stanno organizzando per offrire questo prezioso servizio a Stati e case farmaceutiche.

D'altronde i numeri della vaccinazione globale lasciano a bocca aperta: secondo uno studio commissionato dal colosso della logistica DHL a McKinsey & Company, per spostare tutte le dosi necessarie serviranno 200 mila movimenti di pallets che dovranno trovare posto su almeno 15 mila voli. E visto che dovranno essere trasportati circa 15 milioni di contenitori refrigerati, per garantire un minimo di 10 miliardi di dosi, molti vettori si stanno riconvertendo in fretta e furia al cargo.

A dare segnali di un forte interesse sono state proprio le linee aeree più note e capaci di trattare i vaccini come già avviene per altri farmaci. Lufthansa, ad esempio, ha un hub dedicato da 12 mila metri quadri in

I numeri

15.000

Voli per il trasporto dosi
Per spostare le dosi di vaccino serviranno 15 mila voli speciali cargo dedicati

10 mld

Le fiale da distribuire
In tutto il mondo dovranno essere trasportate circa 10 miliardi di dosi

15 mln

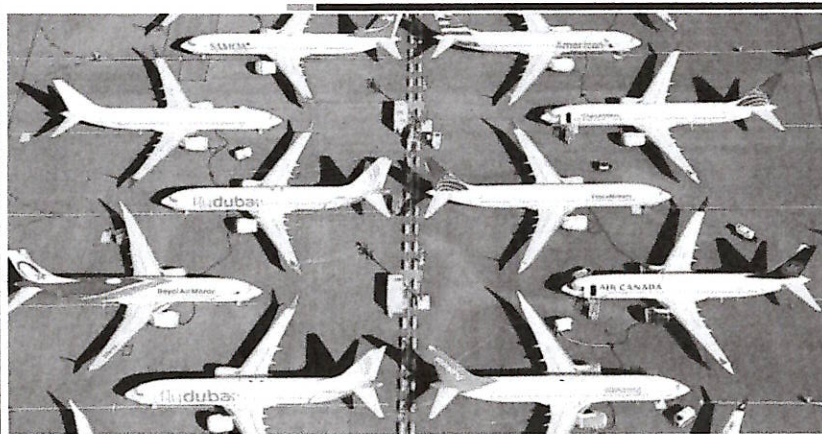
I contenitori refrigerati
Saranno spostati 15 milioni di contenitori refrigerati

prossimità dello scalo di Francoforte e altri due a Monaco e Chicago. Il gruppo tedesco, pesantemente provato dalla pandemia, nel 2019 aveva trattato oltre 120 mila tonnellate di prodotti farmaceutici grazie all'utilizzo di 20 contenitori termici presenti a Francoforte.

Sul versante franco-olandese Air France-Klm Martinair Cargo è uno dei primi gruppi ad aver avviato il trasporto di prodotti farmaceutici a temperatura controllata: quattro mesi fa è stata istituita una task force che si occupa solo del vaccino. Nel Pharma Hub di Amsterdam-Schiphol è stata aperta una Climate Controlled storage facility da 1.118 metri cubi ed è in costruzione una ulteriore zona refrigerata di 2.061 metri cubi. E a Parigi, nel Pharma Hub dello scalo Charles de Gaulle, sarà ultimata a breve una nuova area di stoccaggio climatizzata. In Italia, invece, Alitalia può contare al momento su due Boeing 777. La configurazione di questi aerei, visto il crollo del traffico, è stata trasformata da passeggeri in cargo poco pri-

ma dell'estate e quindi in piena pandemia. Dal governo però, ancora nessun incarico sembrerebbe essere stato assegnato alla compagnia in amministrazione straordinaria.

Ma il business dei vaccini sta attirando anche l'attenzione delle low cost europee: prima fra tutte EasyJet che poche ore fa, durante la presentazione del bilancio della società, in perdita per la prima volta in 25 anni, ha proposto al governo di Sua Maestà di poter partecipare al trasporto delle dosi nel Regno Unito. Nel Golfo Persico, invece, Emirates ha predisposto un hub a Dubai dedicato allo stoccaggio di 10 milioni di flaconi e a muovere i vaccini da una posizione strategica, posta tra Est e Ovest del mondo. Negli Stati Uniti, infine, scaldano i motori i big del settore. Delta ha acquistato alcuni Do-KaSch Opticooler RAP, ovvero dei contenitori specifici per il trasporto di medicinali e vaccini mentre United aspira a diventare uno dei protagonisti mondiali specializzati nel trasporto dei vaccini prodotti negli Usa.



▲ 737 Max parcheggiati

I Boeing 737 Max rimasti a terra a Seattle dopo il "grounding" imposto dalle autorità aeree di tutto il mondo 20 mesi fa

Boeing

Il 737 Max torna a volare ma il nome potrebbe cambiare

Il 737 Max può tornare a volare. Dopo 20 mesi di limbo, l'aereo messo a terra in tutto il mondo — in seguito a due incidenti che hanno provocato tra ottobre 2018 e marzo 2019 ben 346 vittime — ha ricevuto il via libera della Faa, la Federal Aviation statunitense. Ma non sarà certo un ritorno facile quello dell'aereo che per colpa di un software mal programmato, è stato bandito dai cieli per gli ultimi 20 mesi. Nel corso di questo lungo stop, il Max è stato sottoposto a severissimi controlli che hanno riguardato il software incriminato (il Mcas) ma anche altre parti meccaniche. I test sono appena terminati e

ogni possibile difetto o malfunzionamento azzerati. Ma si rincorrono le voci di un cambio di passo della Boeing che intenderebbe cambiare il nome in 737-8, facendo sparire il termine "Max", riconducibile alle due tragedie della Lion Air e Ethiopian Airlines. Tra i principali clienti dell'aereo di medio raggio della Boeing — società che ha subito pesanti perdite proprio a causa del Max — ci sono anche Ryanair, che ha un ordine di circa 140 velivoli, oltre a Southwest e American Airlines. Ma per vedere di nuovo al decollo il 737 Max serviranno dei mesi. (lu.ci.)



Università
degli Studi
di Ferrara

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Si comunica che, con Decreto Direttoriale Prot. n. 1350/2020, Prot. n. 206757 del 27/10/2020, questa Amministrazione ha aggiudicato i LOTTI 1 e 2 della procedura aperta comunitaria in tre lotti per la fornitura, mediante accordi quadro con un solo operatore economico, di reagenti, sali e articoli da laboratorio per i Dipartimenti scientifici dell'Università degli Studi di Ferrara, per un periodo quadriennale, ai seguenti operatori economici:
• LOTTO 1 - Fornitura di reagenti e sali comuni (CIG 7998517907) a Carlo Erba Reagents Srl (Via Santa Sofia, 22 - 20122 Milano - Italia) per l'importo di € 663.212,48 Iva esclusa
• LOTTO 2 - Fornitura di reagenti e sali speciali (CIG 7998519A40) a Sigma Aldrich Srl (Via Monte Rosa, 93 - 20149 Milano - Italia) per l'importo di € 477.933,67 Iva esclusa
Il Direttore Generale Ing. Giuseppe Galvan



TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO
Direzione Logistica Industriale
Acquisti Tecnici
Il Responsabile

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA

SETTORI SPECIALI - FORNITURE
Trenitalia S.p.A. ha indetto la gara a procedura aperta «GPA n. 8811 per l'affidamento della fornitura di Cavi e Fibre Ottiche suddivisa in 3 lotti: Lotti 1: Fibre Ottiche, Cavi e Connesioni Multiplici; CIG 81928422E - Lotti 2: Cavo Unipolare; Lotti 3: Cavo Unipolare; CIG 81928455C1 - Lotti 3: Cavo Unipolare; CIG 8192845567. Valore complessivo stimato € 1.430.000,00 comprensivo di eventuale opzione economica. Tutta la documentazione di gara è disponibile su www.acquistonline.trenitalia.it. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il giorno 15/01/2021 ore 13.00.

Raffaello Pullia

Federmeccanica e Assistal

Meccanici, riparte il negoziato sul contratto

Giorgio Pogliotti

Dopo la rottura al tavolo sul rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici 2020-2022, riparte il negoziato con la convocazione di Fiom, Fim e Uilm il 26 novembre in Confindustria da parte di Federmeccanica e Assistal. Che, in una lettera inviata dai due presidenti, rispettivamente Alberto Dal Poz e Angelo Carlini, preannunciano la presentazione di «una proposta organica» con l'obiettivo di «giungere in tempi rapidi alla conclusione di un contratto che sia sostenibile, calato nella realtà e in continuità con il rinnovamento avviato nel 2016». Fim, Fiom e Uilm chiedono un incremento dell'8% dei minimi contrattuali, pari a circa 156 euro di aumento mediano, lamentando il fatto che sono inferiori rispetto a quelli di tante altre categorie. Ma all'ultimo incontro, concluso con l'annuncio dello sciopero del 5 novembre, Federmeccanica e Assistal si sono dette disponibili a confermare la rivalutazione dei minimi contrattuali in base all'Ipca a consuntivo, secondo il meccanismo del Ccnl 2016, con incrementi nell'ordine di 40 euro.

«In una fase di profonda recessione – scrivono Dal Poz e Carlini nella lettera - di perdite a doppia cifra dei volumi di attività produttiva, avremmo potuto rimandare la discussione del Contratto, ne avremmo avute tutte le ragioni». Il settore ha subito il lockdown più di tanti altri comparti avendo dovuto sospendere la produzione per quasi due mesi in circa il 90% delle aziende. I settori dei costruttori di impianti, dei servizi di efficienza energetica e del facility management pur rientrando nella prima parte della pandemia tra i codici Ateco ritenuti indispensabili, registrano cali dei fatturati tra il 20% e il 40%. Federmeccanica e Assistal fanno sapere che non intendono tirarsi indietro, ritenendo «doveroso fare dei concreti passi in avanti ed un vero e proprio salto di qualità» al tavolo contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Pogliotti

Conte: nuove risorse in arrivo, incentivi agli affitti commerciali

Allarme liquidità. Il premier: «Ulteriori misure per sostenere economia». Fipe: persi 10 miliardi. Oggi l'incontro Governo Regioni sui parametri. Piano vaccini: prima ospedali e Rsa, si parte a gennaio

Barbara Fiammeri

Enrico Netti



ANSA Premier. L'intervento del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, all'assemblea della Fipe a Roma

«Il governo è già al lavoro per ulteriori provvedimenti di sostegno che saranno definiti a stretto giro e per stanziare ulteriori risorse». Giuseppe Conte si rivolge così all'assemblea della Fipe-Confcommercio, ben consapevole di trovarsi di fronte a una platea delusa, arrabbiata, e soprattutto con la fiducia a terra per i mesi a venire. Il premier invita a fare squadra «Adesso bisogna tenere duro, fare tutti insieme tanti sacrifici. Noi ci siamo, siamo disponibili a fare tanti tavoli di confronto», assicura, pur evitando di lasciarsi andare a dichiarazioni ottimistiche. Anche sui vaccini e sulle cure Conte è prudente. «Occorrerà tempo» e quindi bisogna intanto «essere pronti a immettere immediatamente nuove risorse e introdurre incentivi fiscali adeguati» perché è forte il bisogno di liquidità, ha detto aprendo a schemi di incentivazione fiscale che portino a una riduzione degli affitti. Ma bar, pizzerie, pub, ristoranti e trattorie si preparano a un terremoto dei conti. Anche perché le prospettive sono tutt'altro che positive. A partire da possibili strette future, che limitino ancor di più le attività.

Oggi ci sarà l'incontro tra il Governo e le Regioni che chiedono di ridurre a 5 i parametri per valutare le fasce di rischio (gialla, arancione, rossa). Il ministro Francesco Boccia ha dato la disponibilità a una diversa «ponderazione» dei parametri

ma comunque fino al 3 dicembre, data di scadenza dell'ultimo Dpcm, non ci saranno novità. Anzi dal ministero della Salute si punta a prorogare le attuali restrizioni. L'incontro di oggi sarà comunque interlocutorio. Si parlerà anche del piano vaccini messo a punto dal commissario all'emergenza Domenico Arcuri e inviato alle Regioni che prevede di somministrare il vaccino prima ad ospedali ed Rsa. Si parte a gennaio. «Appare prioritario salvaguardare quei luoghi che nel corso della pandemia hanno rappresentato il principale canale di contagio e diffusione del virus, quali a titolo esemplificativo gli ospedali e i presidi residenziali per anziani. A tal fine si potrebbe prevedere in questa prima fase di somministrare il vaccino direttamente nelle strutture ospedaliere e, tramite unità mobili, nei presidi residenziali per anziani».

Ma per commercianti e ristoratori l'uscita dall'emergenza rischia di arrivare troppo tardi. Il quarto trimestre, secondo Fipe, si chiuderà con una perdita di ricavi per 10 miliardi pari al 40% mentre la previsione per fine anno è di 33 miliardi su un giro d'affari complessivo di 96 miliardi. Sono a rischio chiusura 60mila imprese e oltre 300mila posti di lavoro sono in bilico. «Oggi (ieri per chi legge *ndr*) il presidente del Consiglio e i ministri Franceschini e Bellanova intervenuti alla nostra assemblea hanno ribadito il loro impegno per il nostro settore - ha detto Lino Enrico Stoppani, presidente di Fipe - Confcommercio -. Non solo perché Fipe è stata riconosciuta come la casa di tutta la ristorazione italiana, ma perché sono arrivate importanti novità. La prima l'ha portata il ministro Franceschini, che ha ribadito l'intenzione di includere la ristorazione tra i beneficiari dei fondi del Recovery fund destinati alla valorizzazione degli asset turistici. Una indicazione importante quanto quella annunciata dal ministro Bellanova, che ha ribadito l'intenzione di proseguire i lavori del tavolo unitario presso il Mise per valorizzare la ristorazione quale componente fondamentale della filiera agroalimentare. L'ultima novità è arrivata direttamente dal premier, che si è preso l'impegno di incrementare i contributi a fondo perduto per le imprese che non possono lavorare a causa delle misure di contenimento della pandemia. Tutti impegni sui quali noi continueremo ad incalzare il Governo. Perché le risorse messe in campo fino ad ora, seppur importanti, non sono sufficienti per garantire la sopravvivenza delle nostre imprese». Da qui la decisione di non chiudere l'assemblea fino alla fine della crisi determinata dalla pandemia da Covid-19 e avere un canale diretto per fare arrivare direttamente al Governo la voce dei 340mila imprenditori del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barbara Fiammeri

Enrico Netti

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Palazzo Chigi vuole una cabina di regia, ma spunta un'unità di missione al Mef. E lo scostamento sale oltre i 17 miliardi

Il governo non teme i veti nell'Ue "Abbiamo le risorse per un anno"

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
FEDERICO CAPURSO
ROMA

«S» e il Recovery plan non parte, per colpa dei veti dei popolisti, si sfascia l'Europa». È un timore profondo, quello che filtra da esponenti di governo in queste ore, ma di carattere più politico che economico. Nelle stanze del ministero dell'Economia sono fiduciosi di poter affrontare il 2021 senza dover fare affidamento sulla prima tranche di fondi europei, prevista in estate. Una certezza, seppur non granitica, che si estende anche alla «copertura delle spese sanitarie da affrontare nei prossimi mesi»: come a voler soffocare da subito, visti i possibili ritardi del Recovery plan, il riaccendersi di una querelle intorno al Mes.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, intanto, ha riunito nella giornata di ieri i suoi



Torino, piazza Vittorio, durante il nuovo lockdown: il governo lavora per finanziare un quarto decreto ristori

vice e sottosegretari per tracciare la strada che porterà nei prossimi mesi a un doppio scostamento di bilancio. Il primo, da 7 miliardi, dovrebbe arrivare entro dicembre per coprire il decreto Ristori ter, con contributi a fondo perduto per imprese e

professionisti che abbiano subito un danno al loro fatturato, allargando lo spettro dei beneficiari. E un secondo scostamento, da circa 10 miliardi, sarebbe stato pianificato per il primo trimestre del prossimo anno, con l'obiettivo di finanziare un de-

creto Ristori quater. Misure che si affiancheranno al fondo da 3,8 miliardi per le attività economiche colpite dal Covid, inserito nella legge di bilancio, che dopo il via libera della Commissione Ue è approdato ieri alla Camera.

IL PUNTO

Parte il piano da 24 miliardi per l'industria

Arriva il nuovo Piano Nazionale Transizione 4.0, il pacchetto di misure che potenzia quelle già previste nella Legge di bilancio e che prevede investimenti per 24 miliardi di euro. Si tratta del «primo mattone su cui si fonda il Recovery Fund italiano» ha affermato il Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli ricordando di aver «sempre detto che quei finanziamenti andavano investiti e non spesi ed esattamente in questa direzione va il potenziamento di Transizione 4.0, che ora diventa strutturale». —

Il "Fondone" in capo al Mef
Certo, dopo essersi sopita da due mesi, nel governo si è riaccesa da 48 ore la discussione sul programma per i progetti legati al Recovery da presentare a Bruxelles. Dove si respira una trepidità attesa legata alla tempistica di presentazione del programma da parte dell'Italia: un malumore smentito però da Gentiloni, che ha ricordato come il traguardo sia aprile. Ma qualche problema sul recovery esiste, se è vero, come ammettono fonti di governo, che sarebbero emerse tensioni tra i tecnici del Mef e quelli di Palazzo Chigi, che hanno in mano la complessa pratica dei progetti per il recovery. E se sono vere le voci, non confermate, secondo cui Giuseppe Conte vorrebbe che tutto il dossier Recovery finisse in capo ad una cabina di regia a Palazzo Chigi. Mentre un indicatore di segno diverso, viene dal fatto che nella legge di bilancio appena varata c'è un articolo su come funzionerà la gestione tecnica delle risorse europee: in cui viene creata una «unità di missione» in capo alla Ragioneria generale dello Stato: che terrà i cordoni della borsa del fondo (al Mef già ribattezzato il "Fondone") dove confluiranno sia le risorse dei prestiti che di sussidi. Ma al Mef negano che Gualtieri rivendichi l'ultima parola sul Recovery: nessuna tensione con Conte. —

LE GRANDI MARCHE AI PREZZI PIÙ VANTAGGIOSI.



Happy pet. Happy you.



Monge
le pet food che parla chiaro

**PURINA®
GOURMET**
★ ★ ★

**PURINA®
ONE**
Visible Health for Today & Tomorrow

ROYAL CANIN®
INCREDIBILE IN OGNI DETTAGLIO

Schesir

ultima

SCONTI DAL 20% FINO AL 50%

Promozione valida fino al 22 novembre su marche e prodotti selezionati.
Scopri di più su arcaplanet.it

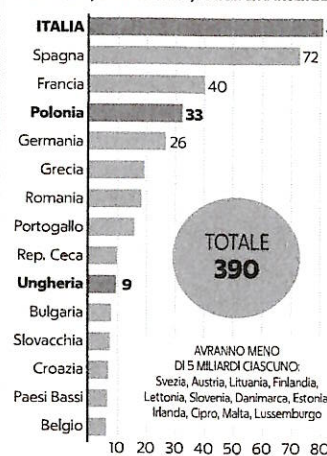
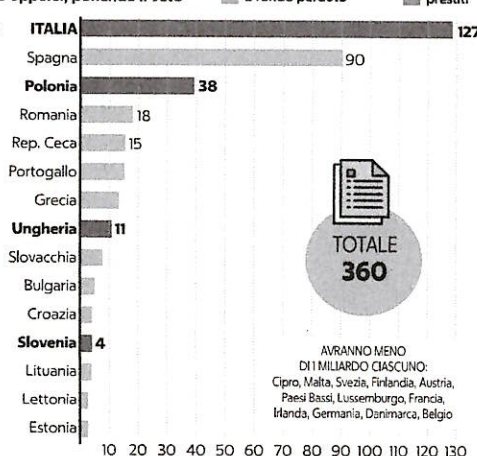
ARCAPLANET.
Pet store. Pet stories.

QUALUNQUE SIA LA TUA STORIA, ARCAPLANET È IL TUO STORE.

La ripartizione del Recovery Fund

Cifre in miliardi di euro

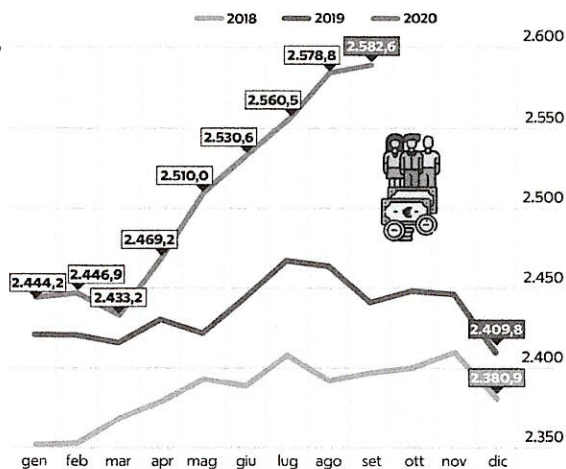
In evidenza, oltre all'Italia, i Paesi che intendono opporsi, ponendo il veto

TOTALE
390AVRANNO MENO
DI 5 MILIARDI CIASCUNO:
Svezia, Austria, Lituania, Finlandia,
Lettonia, Slovenia, Danimarca, Estonia,
Irlanda, Cipro, Malta, LussemburgoTOTALE
360AVRANNO MENO
DI 1 MILIARDO CIASCUNO:
Cipro, Malta, Svezia, Finlandia, Austria,
Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia,
Irlanda, Germania, Danimarca, Belgio

FONTE: Calcoli non ufficiali del governo italiano

Il debito pubblico italiano

Cifre in miliardi di euro



FONTE: Bankitalia

Il retroscena

Fondi Ue, a Bruxelles cresce la sfiducia sul piano dell'Italia

segue dalla prima pagina

L'allarme è iniziato a risuonare la scorsa settimana, quando alcuni dei Paesi dell'Unione hanno depositato negli uffici della Commissione i loro Piani. L'ultimo di questi, ad esempio, è stata la Francia. La paura, dunque, è che l'esecutivo di Conte abbia ormai accumulato già un sensibile ritardo. Certo, i tempi non sono scaduti. Il limite oltre il quale si aprirà il baratro per il nostro Paese, però, non è lontano: la prima metà di gennaio. Meno di due mesi a disposizione, non più di 45 giorni se si considera la pausa natalizia.

Dopo le linee guida formulate a settembre, infatti, i passi avanti sono stati pochi. La situazione è seguita da Bruxelles con apprensione, soprattutto perché l'Italia è la prima beneficiaria dei 750 miliardi messi in preventivo dopo l'accordo di luglio al Consiglio europeo. A Roma ne sono stati riservati 127 di prestiti e 81 a fondo perduto. La Spagna, seconda classificata in questa speciale graduatoria, potrà contare su 140 miliardi.

Siamo il primo beneficiario dei 750 miliardi previsti. Il rischio è che i soldi arrivino a fine 2021

La Polonia su 63 e la Francia su 38. Eppure la macchina che doveva sfruttare una delle più grandi opportunità di rilancio e modernizzazione del Paese al momento appare imballata. I singoli dicasteri fanno a gara a intestarsi una quota di fondi anziché organizzare progetti in grado di ottenere il via libera della Commissione. E molti ministri puntano l'indice sulla scarsa collaborazione tra la struttura degli Affari europei e quella dell'Economia. Non si tratta dei rapporti tra i due ministri, Amendola e Gualtieri, ma degli apparati poco propensi a cedere quote di competenze e quindi di potere.

Il problema, però, può diventare davvero dirompente. Ed è questa l'ansia che spesso accompagna le riunioni di vertice a Bruxelles.

Perché il ritardo italiano può comportare lo slittamento dei finanziamenti a nostra disposizione. Il 10 per cento di anticipo previsto per il 2021 (ossia quasi 20 miliardi) sarà effettivamente stanziato dopo il formale via libera europeo. L'esame, però, richiede qualche mese. Non sarà istantaneo. Il pericolo concreto dunque è che i soldi arrivino alla fine del 2021. Se a questo si somma l'orientamento - ormai quasi esplicito - di non ricorrere al Mes, le conseguenze potrebbero essere disastrose. Senza fondi la possibilità di intercettare la ripresa e di facilitare il rimbalzo del Pil verrebbe di fatto vanificata. Del resto la leg-

Il rischio di ritardi dei nostri progetti sul Recovery Fund allarma gli altri Paesi e la Commissione. Restano meno di 2 mesi

di Claudio Tito

ge di Bilancio appena presentata in Parlamento si appoggia su una gamba che in questo modo non esiste, o almeno non si è conformata. La Manovra è una fotografia dello status quo, perché la parte degli investimenti è stata delegata al Recovery Fund. Insomma, un potenziale corto circuito che può avere ripercussioni sulla politica italiana e su quella europea.

Fino all'approvazione finale del "Next Generation Fund", che ancora non è stata formalizzata per l'opposizione dei sovranisti di Ungheria e Polonia, nessuno può escludere un colpo di coda dei cosiddetti "frugali" del nord. I quali, dinanzi ad una eventuale

inefficienza italiana, potrebbero riprendere in mano il pallino del confronto. Tenendo presente che il contesto in cui adesso l'Europa si muove è diverso rispetto all'estate scorsa.

La vittoria di Biden in Usa, l'arretramento del consenso sovranista in Italia, rende il governo di Roma meno imprescindibile. Conte ha potuto contare in questi mesi sul cosiddetto "coefficiente Salvini", ossia sulla prospettiva che il nostro Paese fosse esposto al ritorno del leader leghista. Adesso quel rischio viene considerato meno cogente.

Non è un caso che anche tra i partiti della maggioranza sia scattata una certa agitazione. Il Pd è ormai esplicito nel chiedere un cambio di passo. Nel partito di Nicola Zingaretti, poi, non hanno preso bene le bocciature del Mes sentenziate dal premier e dal ministro dell'Economia. Anzi, proprio nei confronti di Gualtieri è montata nelle ultime settimane una certa insoddisfazione da parte di alcuni esponenti Democratici. Sebbene in buona parte nasca da un episodio: una riunione svol-

Dopo l'arretramento del fronte sovranista e la vittoria di Biden la posizione di Conte in Europa meno forte

tasi poco più di un mese fa alla Camera, nella sala del governo. Dove il titolare del Tesoro ha riunito una decina di deputati. Un incontro che ha fatto pensare alla nascita di una corrente. Ipotesi poco gradita ai big del Nazareno.

Dopo gli Stati Generali pure l'M5S non nasconde una certa irritazione. Per non parlare di Italia Viva. Critiche che spesso i tre leader di partito si confermano reciprocamente. Ormai in pochi escludono un incidente in grado di dare il via ad una nuova fase. E se l'incidente fosse il ritardo clamoroso sul Recovery Fund, allora Conte si troverebbe senza rete di protezione. In quel caso l'ombra di Mario Draghi tornerebbe a stagliarsi sulla facciata di Palazzo Chigi.

Miscela 3 Olii Sella
Lassativo oleoso lubrificante

- Olio di Vaseline
- Olio di Oliva
- Olio di Mandorle

UNA RISPOSTA DELICATA AL PROBLEMA STIPSI

Utile in caso di:

- Stipsi occasionale
- Dopo un intervento chirurgico-addominale
- Per chi non può compiere sforzi per espellere la massa fecale

CHIEDI AL TUO FARMACISTA

CE Dispositivo Medico Classe IIa • Fiscalmente Detraibile

SELLA Lab. Chimico Farmaceutico A. Sella s.r.l. - Tel. 0445.670088 - www.sellafarmaceutici.it
È un dispositivo Medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 21/10/2020.

REPRODUCTION RISERVATA

La manovra prenota 120 miliardi in attesa dei fondi del Recovery

Legge di Bilancio. Alla Camera il testo firmato da Mattarella. Innovazione, al piano Transizione 4.0 per le imprese 24 miliardi in 5 anni, 7 alla decontribuzione al Sud. Alt alla Fondazione cybersecurity

Marco Mobili

Gianni Trovati

ROMA

Nonostante i chiarimenti europei nella trattativa sulla Recovery and Resilience Facility la legge di bilancio prenota 120,653 miliardi per i prossimi tre anni. Si tratta dei fondi, divisi fra sussidi e prestiti, che finanzieranno gli interventi aggiuntivi rispetto al tendenziale, articolati fra Recovery Fund, React Eu e altri programmi europei. Queste cifre, contenute all'articolo 184 nella versione finale del testo della legge di bilancio firmata ieri dal capo dello Stato per l'invio alla Camera, non significano però un'accelerazione ulteriore rispetto ai già ambiziosi programmi di spesa indicati nel programma di finanza pubblica. Su questo piano, gli ultimi calcoli del ministero dell'Economia fissano in fatto di sussidi 10 miliardi nel 2021, 16 nel 2022 e 26 nel 2023, mentre per quel che riguarda i prestiti la sequenza indica 8 miliardi nel 2021, 14 nel 2022 e 15 nel 2023.

Le cifre snocciolate dalla legge di bilancio sono quelle che alimentano il fondo rotativo costruito dal governo per far partire gli interventi anche prima dell'arrivo effettivo delle risorse Ue. Che, in quest'ottica, interverranno a "compensare" il bilancio statale per gli anticipi mossi con fondi propri: senza nuovo indebitamento dal momento che i bonifici europei dovrebbero comunque arrivare in corso d'anno.

In questo modo il fondo mette in campo un calendario triennale perché la manovra viaggia su questo orizzonte temporale. E indica un ulteriore grado di dettaglio sulla divisione dei finanziamenti. Nei tre anni, 104,471 miliardi sono relativi al Recovery Fund tra sussidi e prestiti che finanziano interventi extra rispetto al tendenziale di finanza pubblica. Altri 14,7 miliardi riportano l'etichetta del React Eu, il programma comunitario concentrato in particolare su occupazione e Pmi su cui ieri è stato raggiunto l'accordo fra Consiglio e Parlamento Ue sulla cifra complessiva di 47,5 miliardi nei prossimi due anni (in tutta la Ue, ovviamente).

Ma nel piano italiano la legge di bilancio offre anche dettagli ulteriori. Tra questi i 7 miliardi in due anni riservati alla decontribuzione del 30% nel Mezzogiorno. La misura riguarda circa 500mila imprese con 2,9 milioni di dipendenti. Al piano

Transizione 4.0 rilanciato dal ministro dello Sviluppo Economico Patuanelli per l'innovazione delle imprese andranno 24 miliardi in cinque anni.

L'intera partita dei fondi europei sarà gestita con due conti, uno per i sussidi e l'altro per i prestiti, sotto la regia della Ragioneria generale dello Stato che entro il 30 giugno di ogni anno relazionerà il Parlamento sull'«utilizzo delle risorse» e sui «risultati raggiunti».

Fra le altre novità rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi spicca la rapida risalita fino alla quota di 8 miliardi indicata qualche settimana fa dal ministro dell'Economia Gualtieri del fondo per la riforma fiscale dal 2022. L'impennata rispetto ai 2,5 miliardi delle prime bozze è però spiegata semplicemente dalla fusione con i 5 miliardi destinati all'assegno unico per i figli. Le risorse realmente aggiuntive, quindi, sono limitate a 500 milioni, tolti dall'anno successivo.

Per un fondo che sale, un altro scende. Si tratta di quello per i cosiddetti «ristori» nel 2021, che perde 200 milioni rispetto alle prime versioni attestandosi a 3,8 miliardi. Ma anche qui le biglie sono in movimento vorticoso. L'intenzione del governo, confermata ieri dalla sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra, è quella di scrivere altre due puntate nella saga dei ristori. La terza, che raccoglierebbe ulteriori fondi resi disponibili nel 2020 dall'andamento delle entrate (ma già in parte messi a rischio dall'estensione delle zone rosse e arancioni), potrebbe prendere la forma di un emendamento governativo ai primi due decreti già fusi in Senato, e si limiterebbe ad allungare ancora la lista dei codici Ateco da sostenere accogliendo poi solo poche altre modifiche a costo zero.

Allo studio c'è però anche la modifica delle basi di calcolo per gli indennizzi, fin qui collegati alle perdite registrate nel solo mese di aprile. L'esigenza di allargare l'inquadratura per cogliere le tante situazioni di difficoltà è stata ribadita ieri dallo stesso Gualtieri, che ha parlato di un «meccanismo perequativo» per aiutare chi è stato penalizzato dal criterio di aprile. L'estensione però arriverà solo con il quarto decreto Ristori, che avrà bisogno delle risorse del nuovo deficit aggiuntivo intorno ai 20 miliardi sull'anno prossimo su cui il governo sta ragionando da giorni.

Dal testo finale scompare la Fondazione per la cybersicurezza (si veda anche l'articolo a pag. 10), che aveva alimentato una nuova tempesta politica intorno all'ufficio del premier Conte. Fra le altre novità, più di dettaglio, c'è il rifinanziamento (75 milioni in tre anni) del fondo per i caregiver familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Gianni Trovati

Manovra entra subito in bilancio i 120 miliardi di fondi del Recovery

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La manovra è arrivata in Parlamento. Con qualche sorpresa dell'ultima ora. La principale riguarda la decisione di inserire un anticipo in bilancio delle risorse europee che arriveranno con il Recovery fund. Lo stanziamento è imponente: 120 miliardi di euro in tre anni, 34 miliardi solo nel 2021. Sarà quella che tecnicamente si chiama una posta «fuori bilancio». Ossia lo Stato anticiperà i soldi per gli investimenti e i progetti prendendoli nelle sue casse e poi, man mano che arriveranno le risorse europee chiuderà il buco momentaneamente creato.

Un meccanismo che non dovrebbe incidere sul deficit. Le risorse saranno versate su due appositi conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale dello Stato: sul primo conto corrente, saranno versate le risorse relative ai progetti finanziati mediante contributi a fondo perduto, mentre sul secondo conto corrente saranno versate le risorse relativi ai progetti finanziati mediante prestiti.

Man mano che le amministrazioni titolari dei progetti del Recovery avranno bisogno di soldi per effettuare i pagamenti, il Tesoro trasferirà le risorse necessarie. Entro marzo le amministrazioni dovranno trasmettere i dati di monitoraggio a livello di singolo progetto, con particolare riferimento ai costi programmati, agli obiettivi perseguiti, alla spesa sostenuta, alle ricadute sui territori che ne beneficiano, ai soggetti attuatori, ai tempi di realizzazione previsti ed effettivi, agli indicatori di realizzazione e di risultato. E ogni anno, il 30 giugno, sarà presentata una relazione al Parlamento sull'andamento complessivo dei progetti del Recovery. Insomma, la cabina di regia finanziaria dei programmi sarà in capo alla Ragioneria generale dello Stato.

LE PROSSIME TAPPE Oltre alla manovra, il governo continua a lavorare anche allo scostamento di bilancio per aumentare i ristori per le attività chiuse a causa del lockdown. Il fondo da 4 miliardi per gli indennizzi che era previsto per il prossimo anno è stato limato a 3,8 miliardi. Ma già la prossima settimana il governo è pronto a farsi autorizzare dal Parlamento nuovo deficit per 20 miliardi di euro per allargare il perimetro dei codici Ateco delle attività soggette al ristoro, e ad estendere i contributi anche ai settori che non sono stati chiusi dai Dpcm ma che hanno subito dei contraccolpi all'interno della filiera di attività che invece hanno subito la serrata. Dovrebbe cambiare anche il meccanismo di calcolo dell'indennizzo, non più solo sulla perdita di fatturato del mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019, ma sull'andamento dei ricavi di tutto l'anno. A confermarlo ieri è stato il sottosegretario all'Economia Cecilia Guerra. Il governo, ha detto, «è consapevole» che le risorse messe in campo con i decreti Ristori 1 e bis «sono insufficienti», aggiungendo che ci sarà un decreto «Ristori ter» che «avrà la funzione di finanziare meglio queste misure» con un primo allargamento dei codici Ateco e «un altro provvedimento che come ha detto anche il ministro Roberto Gualtieri ha proprio una funzione di chiusura, perequativa, che ci permetterà di utilizzare un criterio di ristoro» diverso «e anche di altri più ampi strumenti di sostegno» ai soggetti «danneggiati in misura rilevante per effetto delle chiusure primarie». Poco prima, in effetti, il ministro aveva annunciato sui ristori «un meccanismo perequativo per chi avrebbe avuto beneficio da un criterio diverso di valutazione», ma non l'ha avuto perché il governo ha «scelto la rapidità dell'erogazione, che c'è stata e c'è». «Sicuramente - ha detto Gualtieri parlando della risposta alla crisi fin dagli inizi - la struttura amministrativa è stata sottoposta a una sfida senza precedenti».

IL MES Il ministro ha parlato di nuovo anche di Mes. Tutti gli strumenti europei che fanno risparmiare in tassi d'interesse, ha detto, sono utili, e per questo il governo utilizzerà sia i trasferimenti a fondo perduto che i prestiti del Recovery fund. «Da questo punto di vista anche il Mes lo è», ha detto il ministro, aggiungendo che «come noto c'è un'opinione diversa da una forza di maggioranza, ed essendo necessaria una maggioranza parlamentare questo non ha consentito di accedere a questa linea di finanziamento e avere un risparmio di circa 300 milioni l'anno di risparmio in tassi d'interesse».

Andrea Bassi

Rinvio per acconto Irpef e dichiarazione dei redditi

I REDDITI

ROMA Al Tesoro ci stanno ragionando da giorni. Nonostante qualche diversità di opinione si fa strada l'idea di far slittare la dichiarazione dei redditi di novembre e, vista l'emergenza Covid, anche il secondo acconto Irpef relativo al 2020.

Difficile spiegare ma soprattutto chiedere ai contribuenti altre tasse con l'emergenza in corso, le zone rosse che si estendono, l'incertezza che avvolge tutte le attività economiche. Non scopre le carte Pier Paolo Baretta, vice ministro dell'Economia, ma dice che il «tema è sul tavolo, si sta parlando di come articolare gli interventi». Anche all'Agenzia delle Entrate, impegnata sul fronte dei ristori, sarebbe stato chiesto un consiglio su come muoversi in una situazione così complessa e difficile. A spingere per uno slittamento ci sono però non solo ragioni di tipo politico e sociale, ma anche tecniche. I commercialisti chiedono a gran voce una proroga perché l'emergenza virus ha complicato di molto il lavoro degli studi tra Dpcm che si susseguono e norme che si affastellano. E poi, dato da non sottovalutare, c'è il pressing crescente dell'opposizione che sollecita una pace fiscale ad ampio raggio. «Serve - ha detto Silvio Berlusconi - un anno bianco fiscale, con lo stop a ogni pagamento di tasse e tributi».

I DETTAGLI Del resto già oggi orientarsi nel labirinto dei rinvii fiscali fissati dal decreto Agosto e dai due decreti Ristori non è un'impresa semplice per milioni di contribuenti in fuga dal prossimo Tax day. Entro il 30 novembre, se non arriverà la proroga allo studio del governo, vanno infatti versati gli acconti Irap, Ires e Irpef, ma non se si risiede in zona rossa. In questo caso il termine slitta automaticamente al 30 aprile per i contribuenti soggetti agli Isa, gli Indici sintetici di affidabilità fiscale. Di fatto però chi abita nelle zone meno colpite dal virus deve fare comunque i conti con il rallentamento dell'attività economica. Da qui l'idea di evitare contraccolpi pericolosi. E di estendere il paracadute a tutto il territorio nazionale. Una idea che piace anche ai 5Stelle, meno al Pd che appare diviso al suo interno con il fronte dei rigoristi a fare muro.

MENO FATTURATO Del resto il decreto Agosto, prima della seconda ondata, aveva stabilito che avrebbero beneficiato dei rinvii fiscali solo i contribuenti alle prese con un calo di almeno il 33 per cento di fatturato nel primo semestre del 2020 rispetto al primo semestre 2019. Con il rinvio dei pagamenti esteso a tutti si avrà l'opportunità di potersi basare su consuntivi e dati certi per il calcolo degli acconti e non sullo storico dei redditi del 2019 che per via dell'emergenza non è più indicativo per molte attività che hanno avuto i guadagni ridotti o azzerati nel corso del 2020.

Al contrario, almeno per ora, non sono previsti rinvii sul fronte della pace fiscale: in altre parole le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio (in scadenza il 10 dicembre) dovranno essere pagate puntualmente. In caso contrario, sempre che non arrivi in corsa una modifica (i 5Stelle ci stanno lavorando), non si avrà più diritto alla definizione agevolata e le somme pagate in precedenza saranno considerate un semplice acconto.

Ma la proroga decisa dal governo ed estesa con il Ristori bis a una platea di contribuenti più ampia rispetto a quella delineata dal decreto Agosto ha già fatto presa su versamenti Iva, ritenute (sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente) e trattenute relative all'addizionale regionale e comunale dovute entro il 16 novembre scorso: i versamenti andranno effettuati in unica soluzione il 16 marzo prossimo o mediante al massimo quattro rate mensili di pari importo. Anche qui è stata scelta la strada della semplificazione, in attesa che il quadro congiunturale si possa rasserenare.

I TEMPI Non dovrà essere pagata poi la seconda rata Imu del 2020 in scadenza il prossimo 16 dicembre per gli immobili e le relative pertinenze in cui si svolgono le attività interessate dalle restrizioni anti-pandemia (e individuate nell'allegato 2 al Ristori bis) in zona rossa: il proprietario dell'immobile deve essere il titolare dell'attività esercitata per essere autorizzato a dribblare l'imposta. Stop quindi a sanzioni e interessi.

Ma cosa succede con i rinvii fiscali se la zona in cui si risiede cambia colore e da gialla passa ad arancione o a rossa o se viceversa passa da una situazione di elevato rischio a una di rischio contenuto? I rinvii riguardano i termini non scaduti nel momento in cui la propria Regione di riferimento cambia colore. A meno che l'esecutivo, proprio per evitare distinzioni e possibili sperequazioni, decida di uniformare le regole in virtù di una emergenza che non sembra passata e di una crisi che si fa ogni giorno più pesante. Umberto Mancini

CRESCERE LA FIDUCIA

Industria ceramica, obiettivo Stati Uniti con la fiera Coverings

Appuntamento in luglio a Orlando, in Florida Mussini: pronti a investire

Ilaria Vesentini

Cancellate le edizioni 2020 delle due fiere internazionali più importanti per l'industria ceramica occidentale – Coverings negli Usa, era in programma dal 20 al 23 aprile a New Orleans, e Cersaie a Bologna, prima ricadenzata al 9 novembre, rispetto alla data classica di fine settembre, e poi annullata – arriva la notizia di un nuovo spostamento di agenda nel 2021 per il settore: Coverings si terrà ad Orlando, in Florida, non nella consueta finestra di metà aprile bensì dal 7 al 9 luglio prossimi. Un annuncio che porta con sé una ventata di fiducia per i 135 produttori italiani di piastrelle e i loro 20mila dipendenti, perché significa aprire uno scenario sicuro di fattibilità dei saloni. Tra vaccini anti Covid in arrivo e l'esplosione dell'estate i rischi di nuovi blackout sono minimizzati. E le due fiere rappresentano appuntamenti imprescindibili per presidiare e conquistare i clienti esteri.

Quasi l'85% del fatturato complessivo di piastrelle e lastre italiane è fatto di export, e se tedeschi e francesi (primo e secondo bacino di riferimento) potranno arrivare senza intoppi a Bologna per Cersaie, in programma dal 27 settembre al 1° ottobre 2021, per gli americani (gli Usa sono il terzo mercato del nostro export), sarà più facile, semplice ed economico ritrovarsi in Florida, soprattutto per le aziende medio-piccole con budget decurtati dalla crisi.

«Coverings ha preso la decisione di riprogrammare l'evento, originariamente previsto per il 13-16 aprile, in luglio dopo aver ricevuto da espositori e visitatori della fiera una chiara indicazione verso lo spostamento in estate, al fine di migliorare, per quanto possibile, le condizioni per la partecipazione internazionale», spiega Alberto Echavarria, direttore generale di Ascer (l'associazione dei produttori spagnoli di ceramica) e attuale presidente del Board di Coverings, la più grande fiera internazionale di piastrelle e pietre in Nord America co-organizzata da Confindustria Ceramica assieme ai colleghi spagnoli e alle tre sigle americane dei produttori di ceramica (Ntca), dei distributori (Ctda) e dei contractor (Ntca).

La scelta di posticipare l'evento clou per il mercato a stelle e strisce all'Orange County Convention Center di Orlando in Florida permette infatti di centrare tre obiettivi concatenati: guadagnare qualche mese in più sullo sviluppo del vaccino anti-Covid e viaggiare in un periodo in cui la diffusione virale è comunque ai

minimi in tutto l'emisfero nord; incastrare l'appuntamento in modo coerente nel calendario fieristico internazionale a tre mesi di distanza dall'appuntamento clou, Cersaie a Bologna, per la presentazione di tutte le novità mondiali; garantire anche a distributori e clienti americani che non potranno essere in Italia in autunno una fiera oltreoceano di primo piano: quest'anno a New Orleans per l'appuntamento saltato del 23 aprile si erano prenotati 1.100 espositori da oltre 90 Paesi – tra cui 130 imprese italiane che controllano il 30% delle importazioni statunitensi di piastrelle – ed erano attesi 26mila visitatori professionali.

«Non abbiamo mai smesso di lavorare con i clienti e i media nordamericani in questi mesi difficili per promuovere la ceramica italiana e le nostre aziende sono in grado di consegnare i loro prodotti negli Usa nell'arco di 4/6 settimane» conclude Emilio Mussini, vicepresidente di Confindustria Ceramica, intervenendo dopo Echavarría e annunciando il lancio di un nuovo tool, sul sito ceramica.info, che permetterà anche agli americani di localizzare marchi e informazioni di contatto per tutte le aziende 100% “ceramics of Italy”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ilaria Vesentini

Più tempo per il tax credit R&S e aumentano quote e massimali

Per gli investimenti in ricerca e sviluppo sale al 20% il credito d'imposta

Il beneficio sarà esteso al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022

Emanuele Reich

Franco Vernassa

L'articolo 185, comma 14, lettere da a) a h), del disegno di legge di Bilancio 2021 opera un primo intervento sui crediti d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative, allungandone il periodo di maturazione di un biennio ed aumentando le percentuali ed i massimali di utilizzo.

Entrambi gli interventi sono apprezzabili, e quindi si tratta di una buona notizia per le imprese, anche se l'auspicio è quello di rendere l'agevolazione, se non permanente, per lo meno quinquennale, per una pianificazione pluriennale degli investimenti. L'iter parlamentare potrebbe quindi prevedere un'ulteriore estensione temporale.

Un altro aspetto generale da chiarire riguarda la decorrenza delle modifiche, non essendo precisato nulla nell'articolo 185: in proposito, si può per lo meno ritenere che le modifiche di coordinamento possano avere carattere interpretativo e quindi decorrenza già dal 2020.

Il resto dell'impianto non viene di fatto modificato e questa è un'altra buona notizia per le imprese, che potranno quindi godere di stabilità normativa.

Passando ora ad esaminare le novità introdotte dal disegno di legge, si nota innanzitutto che il beneficio, attualmente limitato al 2020, viene esteso fino al 31 dicembre 2022.

Inoltre, positivo il fatto che con la lettera f) del comma 14 siano aumentate le misure delle agevolazioni attualmente previste dal comma 203 dell'articolo 1 della legge 160/2019. Nello specifico si dispone l'incremento:

dal 12 al 20% del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo, con limite annuo elevato da 3 a 4 milioni di euro;

dal 6 al 10% del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica, con limite annuo elevato da 1,5 a 2 milioni di euro;

dal 10% al 15% del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica, transizione ecologica o innovazione digitale 4.0, con limite annuo elevato da 1,5 a 2

milioni di euro.

Il Ddl apporta poi un miglior coordinamento normativo delle attuali disposizioni, con riferimento:

alle spese extra-muros ed intra-muros;

alle quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale.

Entrambe le tipologie risultano ora ammissibili se sostenute nei confronti sia di soggetti residenti, sia di soggetti non residenti Ue o white list.

Relativamente al credito sull'innovazione tecnologica (comma 201), in coordinamento con quanto previsto per il credito ricerca e sviluppo (comma 200), si precisa che le spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di innovazione tecnologica sono ammissibili al credito d'imposta nel limite massimo complessivo pari al 20% non solo delle spese di personale indicate alla lettera a), ma anche delle spese ammissibili indicate alla lettera c).

Inoltre, tra le spese ammissibili al credito d'imposta per le attività di design e ideazione estetica (comma 203) sono ora incluse anche quelle relative ai software.

Sotto l'aspetto documentale si deve poi notare che la lettera g) modifica il comma 206 dell'articolo 1 della legge 160/2019, al fine di introdurre l'obbligo di asseverare la relazione tecnica, con lo scopo di assicurare maggiore certezza alle imprese sull'ammissibilità delle attività svolte e delle spese sostenute.

La lettera h) introduce una procedura di collaborazione tra il Mise e l'agenzia delle Entrate ai fini della corretta applicazione del credito d'imposta, anche in relazione agli interpelli presentati in materia all'agenzia delle Entrate. Si dispone poi che per l'espletamento delle attività di propria competenza, il Mise potrà anche avvalersi di soggetti esterni con competenze tecniche specialistiche.

È infine auspicabile che nel corso dell'iter parlamentare vengano introdotte ulteriori modifiche, in particolare quella finalizzata a far sì che, come previsto fino all'esercizio 2019, il credito d'imposta possa spettare anche alle imprese residenti o alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti che eseguono le attività di ricerca e sviluppo, nel caso di contratti stipulati con imprese residenti o localizzate in altri Stati membri dell'Unione europea, negli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo ovvero in Stati con i quali è attuabile lo scambio di informazioni (Dm 4 settembre 1996). Tale modifica, infatti, renderebbe nuovamente appetibile la rilocalizzazione dall'estero all'Italia dei centri di ricerca delle multinazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Reich

Anitec-Assinform: il digitale? Vale 70,5 miliardi

Sussurri & Grida

Il settore del digitale regge il colpo della pandemia e per il 2020 il mercato italiano è atteso chiudere in calo per non più del 2% a 70,5 miliardi. Sono le rilevazioni di Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che raggruppa le principali aziende dell'Ict, con la collaborazione di NetConsulting cube. «I prossimi due anni saranno decisivi — ha spiegato Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform — per far sì che la crisi pandemica non venga ricordata solo per il grave dramma sanitario, ma anche per la forte accelerazione al processo di digitalizzazione».

Altagamma, calo del 23%

L'emergenza Covid colpisce il mercato globale del lusso con una flessione prevista del 23% a 217 miliardi di euro secondo Altagamma.

FB&Associati, Perrotti ad

Paola Perrotti è stata nominata amministratore delegato di FB&Associati, società di consulenza fondata in Italia specializzata in relazioni istituzionali, advocacy e lobbying.

Kairos, alla guida arriva Castelli

A partire dal primo gennaio 2021 Alberto Castelli (nella foto) diventerà il nuovo amministratore delegato di Kairos Partners SGR e di Kairos Investment Management SpA.

Cifa, Fondo nuove competenze

«Ottima la scelta del governo di istituire il Fondo Nuove Competenze. Ma troppo tortuoso il percorso per accedere alle risorse». A dirlo è Cifa, l'associazione datoriale.

Bdo Italia, tornano le matricole

La pandemia da Covid-19 ha frenato le quotazioni su Aim Italia nella prima parte del 2020, tuttavia, entro la fine dell'anno le Ipo dovrebbero tornare a crescere. È quanto emerge dall'analisi del mercato di Borsa Italiana dedicato alle Pmi fatta da Bdo Italia, società di consulenza e revisione.

Enel X-Novartis: lo studio su inquinamento e contagio

Inquinamento atmosferico e impatti sulla salute dei cittadini, anche in relazione alla diffusione del Covid-19. Sono i temi al centro dello studio realizzato dopo un anno di collaborazione tra Novartis ed Enel X. Scienziati e ricercatori hanno evidenziato il nesso tra concentrazione di polveri sottili ed altri inquinanti ed incidenza del contagio.

Parità di genere? In 477 anni

Con 63,5 punti su 100, l'Italia è al 14esimo posto nell'UE nell'indice sull'uguaglianza di genere. È sul «Gender equality index» che si focalizza l'ultimo numero dell'Osservatorio delle mamme che lavorano di Cristina Rossello. In Italia, con il tasso 2010-2018 (0,7%), per raggiungere una piena parità di genere nel parametro della segregazione e qualità del lavoro si potrebbero impiegare 477 anni.